

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-09-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	30/09/2020	2	Un Paese in eterna emergenza = Un Paese in eterna emergenza <i>Gabriele Canè</i>	3
AVVENIRE	30/09/2020	3	La riscoperta della comunità Più uniti dopo il lockdown <i>Elena Marta</i>	4
AVVENIRE	30/09/2020	8	Covid, il tributo di sacerdoti e religiosi: almeno quattrocento vittime in Europa <i>Lucia Capuzzi</i>	6
AVVENIRE	30/09/2020	8	Israele, mortalità più degli Usa Netanyahu: lockdown lungo <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	30/09/2020	38	Volontariato: chiarimenti su retribuzioni, nomine e modifiche degli statuti <i>Redazione</i>	9
CONQUISTE DEL LAVORO	30/09/2020	5	Frontalieri al tempo del Covid <i>Rocco Zagarìa</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	30/09/2020	6	Covid, ospedali già pieni in tre Regioni = Covid, ospedali pieni. A Ro ma riapre il "bunker" <i>Vincenzo Bisbiglia</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	30/09/2020	11	Fatti di vita - Piccole cronache di Covid e lavoro nella ex zona rossa <i>Silvia Truzzi</i>	15
FOGLIO	30/09/2020	3	Meglio ascoltare la Merkel sul lockdown <i>Redazione</i>	16
GIORNALE	30/09/2020	3	Waterloo dei tamponi Sui test anti-Covid un'altra lite fra virologi: Vanno usati meglio <i>Francesca Angeli</i>	17
ITALIA OGGI	30/09/2020	5	I manager giudicano le loro aziende: impreparate per il dopo-Covid <i>Carlo Valentini</i>	18
ITALIA OGGI	30/09/2020	14	Covid, perdita d'olfatto può durare oltre due mesi <i>Angelica Ratti</i>	19
MANIFESTO	30/09/2020	3	Intervista a Giuseppe Remuzzi - Oggi di Covid si muore meno = Questa malattia si sarebbe potuta curare a casa <i>Andrea Capocci</i>	20
MANIFESTO	30/09/2020	3	Covid, i test rapidi sulla saliva arrivano anche nelle scuole <i>Mario Pierro</i>	22
MANIFESTO	30/09/2020	9	Covid, incendi e razzi: Usa terra di conflitti <i>Marina Catucci</i>	23
MANIFESTO	30/09/2020	9	Virus, clima, legalità del voto: vale tutto = Donald Trump e li maghi della persuasione occulta <i>Roberto Zanini</i>	24
MESSAGGERO	30/09/2020	4	Galliani: Berlusconi negativo al Covid un altro test e il suo incubo sarà finito <i>Redazione</i>	26
MESSAGGERO	30/09/2020	21	Una bocca sana aiuta contro il Covid-19 <i>Redazione</i>	27
NOTIZIA GIORNALE	30/09/2020	13	Usa, Covid, petrolio Mercati frenati per le troppe incertezze <i>Redazione</i>	28
REPUBBLICA	30/09/2020	10	Pronti sette milioni di test rapidi "Così fermiamo il Covid nelle scuole" <i>Michele Bocci</i>	29
REPUBBLICA	30/09/2020	11	Il nuovo anno ebraico nel segno del lockdown Ma la scienza fa sperare <i>Meir Ouziel</i>	30
SOLE 24 ORE	30/09/2020	10	Covid, ok ai test rapidi nelle scuole Serie A nella bufera ma il calcio va avanti = Sì ai tamponi rapidi nelle scuole Il rischio contagi si sposta al Sud <i>Marzio Bartoloni</i>	31
SOLE 24 ORE	30/09/2020	15	Il rischio di covid nella produzione <i>Redazione</i>	33
SOLE 24 ORE	30/09/2020	31	Il Covid indirizza la ricerca sui farmaci <i>Federico Mereta</i>	34
TEMPO	30/09/2020	11	Lo smog è l'autostrada del Covid <i>Redazione</i>	36
CROCE	30/09/2020	2	La Germania stanziava sei miliardi e mezzo per la scuola digitale dell'era covid <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/09/2020	1	WWF: 50 cose da fare prima degli 11 anni per avvicinarsi alla Natura <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/09/2020	1	Protezione Civile FVG: campagna per promuovere NUE112 e volontariato <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/09/2020	1	Idee per rafforzare la Protezione Civile <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/09/2020	1	Due grandi ghiacciai in Antartide stanno crollando <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-09-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/09/2020	1	Toscana: workshop europeo sulla prevenzione degli incendi <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/09/2020	1	Scuola, via libera del Cts ai test rapidi per il coronavirus <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/09/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 29 settembre <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/09/2020	1	#DonoDay2020: rallentano le donazioni degli italiani nel 2019 <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/09/2020	1	Coronavirus, nel mondo oltre un milione di morti. Oms: "Svolta con test rapidi" <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/09/2020	1	Scoperta la vera data dell' eruzione di El Salvador che colp? i Maya <i>Redazione</i>	49
adnkronos.com	29/09/2020	1	Covid, Camera respinge mozione su pubblicazione atti Cts <i>Redazione</i>	51
ansa.it	29/09/2020	1	Covid: positivi in due licei a Nuoro, studenti in quarantena - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	52
repubblica.it	29/09/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 29 settembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	29/09/2020	1	A Civita Castellana si alza il livello di guardia contro il Covid. Il sindaco: Più vigilanza e sensibilizzazione <i>Redazione</i>	56
agenparl.eu	29/09/2020	1	Invio comunicato stampa: Valdagno fa cultura anche con il volontariato: 38 persone in campo per le rassegne dell' estate 2020 <i>Redazione</i>	57
DOMANI	30/09/2020	1	Oltre al Covid, arriva il concorso: la scuola è sempre a rischio <i>Daniela Preziosi</i>	59
DUBBIO	30/09/2020	11	Covid, il caso Genoa fa scoppiare la polemica sui tamponi <i>Alessandro Fioroni</i>	61
MF	30/09/2020	15	La s? da della cybersecurity alla prova del Covid-19 <i>Andrea Ciociola</i>	62
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	30/09/2020	6	Cassa integrazione Covid <i>Redazione</i>	63
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	30/09/2020	13	Sos dai Centri di salute mentale: Siamo allo stremo il Covid ha fatto impennare i casi di depressione <i>Federico Cenci</i>	64
VERITÀ	30/09/2020	7	Bonomi: Dal governo ottimismo fuori luogo sul dopo Covid <i>Redazione</i>	65

Un Paese in eterna emergenza = Un Paese in eterna emergenza

[Gabriele Canè]

Influenza, mancano i vaccini Un Paese in eterna emergenza Gabriele Canè (l'improvviso è scoppiato) l'autunno. Fulmineo, imprevedibile. Con un freddo che non si sentiva da cinquant'anni. Non ci sono più le stagioni di una volta, si dice. Vero; anche il loro ciclo segue dalla Prima Guerra Mondiale, per i vaccini anti-influenzali sta succedendo quanto è accaduto per la scuola: eventi e problemi di cui si sapeva, si è sempre saputo la scadenza, per i quali ci sono stati lunghi mesi a disposizione per preparare, prenotare, acquistare, che invece trovano lo Stato, i suoi governi nazionale e locali, in ritardo, impreparati. Il fatto che sia ormai ufficiale che la prevenzione della prossima influenza sarà riservata alle fasce più deboli della popolazione, è doppiamente grave. Primo, perché non è stata la vicina di casa a diventare una roulette. Come l'inizio della scuola: che quest'anno, tanto per rendere le cose più difficili, è caduto inaspettatamente ai primi di settembre. Strano e per certi versi tragico Paese l'Italia. Rapido ed efficiente nelle emergenze, cioè quando accade qualcosa di inaspettato. Lento, tardivo e indisponente nelle cose che possono (debbono!) essere programmate. Continua a pagina 2 Influenza, mancano i vaccini Un Paese in eterna emergenza casa a suggerirci che il vaccino quest'anno è ancora più indispensabile: sono stati l'Oms, il ministero della Salute, i virologi, i pediatri, i geriatri, tutto il mondo della ricerca e della medicina. Spiegazione? Molto semplice. Con il Covid in agguato, cerchiamo almeno di proteggere l'organismo dall'abituale virus che ogni autunno e nel successivo inverno aggredisce gli abitanti del pianeta. Certo, non sempre il vaccino è efficace, qualcuno l'influenza la prende comunque, altri hanno reazioni negative; ma nel complesso la magica punturina offre molti più benefici che danni. Questo dice la scienza, e questo ci hanno ripetuto nei mesi scorsi le nostre autorità. Secondo, peccato che come (troppo) spesso accade, si facciano grandi proclami, si ipotizzino svolte epocali, poi ci si dimentichi di andare a fare la spesa per tutta la famiglia. In questo caso abbiamo comprato un po' di semolino per i nonni, ma genitori e nipoti resteranno a bocca asciutta. Ora, non c'è dubbio che a forza di straordinari (costosi) delle case farmaceutiche, altre dosi salteranno fuori. Ci chiediamo, però, se e quando da paese da 'Protezione civile', da emergenze, da disastri improvvisi e reazioni eroiche, diventeremo un Paese normale. Che funziona anche senza terremoti o eruzioni vulcaniche. Che conosce pure il ciclo delle stagioni. Malanni e vaccini compresi. -tit_org- Un Paese in eterna emergenza Un Paese in eterna emergenza

La riscoperta della comunità Più uniti dopo il lockdown

[Elena Marta]

Così la pandemia di Covid ha modificato le relazioni sociali. La Pandemia causata dal Covid-19 è un evento eccezionale che vede impegnate le persone e le comunità nel tentativo di fronteggiarlo e superarlo al meglio. Si tratta di una condizione di vulnerabilità contemporaneamente individuale e comunitaria che modifica gli scenari attuali e anche quelli futuri. I cambiamenti principali fino a ora hanno riguardato soprattutto le relazioni e il modo di vivere il rapporto quotidiano con gli altri e l'ambiente. Per fermare il coronavirus ci è stato chiesto di cambiare radicalmente quasi tutto ciò che facciamo: il lavoro, le relazioni familiari e sociali, gli acquisti, la gestione della salute, l'educazione dei figli, la cura di se stessi e della propria comunità. Anche l'idea di comunità si allarga e oltre alla comunità locale, cui normalmente ci si riferisce quando pensiamo al contesto sociale a noi più prossimo, si prende in considerazione la comunità globale che potentemente esercita la sua influenza ed è influenzata dai nostri comportamenti. Sono stati e continuano ad esserlo, quindi, gli effetti di questa emergenza, che oltretutto, ha tratti del tutto inediti rispetto a quelle conosciute fin od oggi. Da un punto di vista strettamente psicologico, gli effetti negativi più consistenti sono stati generati dall'isolamento sociale che ha avuto la sua espressione massima durante la fase di lockdown, ma che si protrae in qualche misura ancora adesso (World Health Organization, 2020). In quella fase dell'emergenza, le persone hanno avvertito il peso dell'assenza di azioni collettive cui spesso non si presta attenzione ma che rappresentano quello che i ricercatori chiamano capitale sociale. I rapporti di vicinato, la partecipazione alla vita cittadina (da consumatore o da produttore di qualche forma di bene o servizio), gli incontri prima e dopo il lavoro, tutte quelle azioni che si sviluppano intorno alla propria esistenza, che non vengono connotate come importanti ma che una volta assenti mostrano un grande vuoto. La mancanza della relazione con altri ha messo in evidenza l'importanza della comunità e dell'appartenenza soggettiva ad essa. La nozione di comunità e i costrutti ad essa collegati come empowerment, la partecipazione, il senso di comunità, la responsabilità sociale, sono stati al centro della scena nel momento di crisi emergenziale, che ha messo in evidenza la fatica della mancanza delle relazioni sociali; e lo sono ancora di più nell'attuale fase di ricostruzione e stabilizzazione dei cambiamenti che tutto questo ha determinato. Vanno guidati, infatti, cambiamenti che vadano nella direzione della consapevolezza maggiore e della costruzione di un senso di comunità fondato sulla fiducia, la reciprocità e la responsabilità sociale. McMillan e Chavis (1986) definiscono il senso di comunità come la certezza soggettiva che i membri hanno di appartenere ed essere importanti gli uni per gli altri e per il gruppo e una fiducia condivisa nella possibilità di soddisfare i propri bisogni come conseguenza del loro essere insieme. Esso è costituito da quattro dimensioni: senso di appartenenza che corrisponde al sentimento di fare parte di una comunità; influenza, identificata con la possibilità del singolo di partecipare e dare il proprio contributo alla vita della comunità in un rapporto di reciprocità; soddisfazione dei bisogni per cui l'individuo può soddisfare alcuni bisogni in ragione dell'appartenenza al gruppo/comunità e connessione emotiva condivisa, definita dalla qualità dei legami e dalla presenza di una storia comune. Il senso di comunità si nutre di affetti, legami, azioni e narrazioni che sono state interrotte o gravemente alterate dall'isolamento forzato del lockdown. Il lockdown forzato in famiglia ha avuto un impatto anche sulle relazioni tra le generazioni: in alcuni casi ha esacerbato situazioni di criticità e conflittualità, ha scoperto le fragilità educative degli adulti, ma anche rafforzato i legami famigliari attraverso la possibilità offerta di riscoperta degli stessi, di "riavvicinamento" tra le generazioni o di rinforzo delle relazioni esistenti. Allo stesso tempo, come altre esperienze di emergenze derivate da catastrofi naturali o tecnologiche ci insegnano, le persone hanno messo in campo creatività e risorse per alimentare il senso di comunità, la condivisione emotiva e la solidarietà contrastando così le emozioni negative e l'incertezza del momento. Abbiamo assistito infatti ai cori dai balconi, espressione di connessione emotiva e condivisione di una comune condizione, ma anche alla grande solidarietà da parte di tutti i cittadini verso le fasce più deboli e a rischio della

popolazione e in supporto al personale sanitario in azione in prima linea. Questa spinta alla solidarietà e all'azione è stata evidente anche per i più giovani che pure sono stati il gruppo più duramente colpito dal clima di incertezza provocato dall'emergenza sanitaria e ancora di più dalle sue ricadute sul medio e lungo periodo. Le restrizioni sociali hanno alimentato quel bisogno di comunità spesso inconsapevole ed inespresso. Anche i più giovani in questo quadro generale nazionale hanno sperimentato una forte spinta all'unità nazionale: come mostra l'ultima ricerca dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Tomolo, pubblicata nell'e-book "Giovani ai tempi del Coronavirus", i giovani italiani sono orgogliosi della propria nazionalità, si sono percepiti solidali e accomunati da un medesimo destino e una comune appartenenza. e ricerche sin qui condotte ci dicono che i giovani possono parlare senz'altro di un forte senso di responsabilità sociale anche per le fasce più giovani della popolazione. In tempi di crisi e di trauma sociale collettivo come questo causato dal Covid, le persone modificano il rapporto con il mondo sociale e la comunità. La nozione di responsabilità, sia personale che sociale, oggi assume una rilevanza nuova: la responsabilità sociale di ognuno riguarda i propri vicini e la tutela dei soggetti più fragili, ma anche la consapevolezza che quanto accade in una certa comunità locale ha influenze dirette o mediate sulla comunità globale di cui tutti facciamo parte e che tutti, nel nostro piccolo, possiamo giocare una parte importante per la nostra vita e quella della nostra comunità. Marta è docente di Psicologia Sociale e di Comunità all'Università Cattolica membro dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Tomolo; Marzana ricercatore di Psicologia Sociale e di Comunità alla Cattolica e collabora con l'Osservatorio Giovani. Le ricerche ci dicono che si può parlare di un forte senso di responsabilità sociale anche per le giovani generazioni. Durante l'emergenza le persone hanno avvertito il peso dell'assenza di azioni collettive cui spesso non si presta attenzione ma che rappresentano quello che i ricercatori chiamano capitale sociale. La spinta alla solidarietà e all'azione è stata evidente anche per i più giovani il gruppo più duramente colpito dal clima di incertezza e di restrizioni. DANIELA MARZANA - tit_org-

Covid, il tributo di sacerdoti e religiosi: almeno quattrocento vittime in Europa

[Lucia Capuzzi]

Covid, il tributo di sacerdoti e religiosi almeno quattrocento vittime in Europa. È un'esperienza - tragica e straniante - di vulnerabilità. Che la Chiesa sta vivendo, con dolore, sulla propria carne. La tempesta Covid ha smascherato la nostra fragilità, lasciando scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità, ha detto, il 27 marzo, papa Francesco in una piazza San Pietro vuota e flagellata dalla pioggia. In questo tempo di smarrimento, di perdita di punti di riferimento, a farci da bussola sono i tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita, persone comuni - solitamente dimenticate - che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia, ha affermato il Pontefice in quello straordinario venerdì di preghiera. Tra questi "testimoni della porta accanto" ci sono le centinaia e centinaia di sacerdoti e religiosi stroncati dal virus nello svolgimento ordinario del proprio ministero. Almeno quattrocento in Europa, secondo lo studio elaborato dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee) a partire da un questionario redatto da trentotto Chiese del Continente in vista dell'Assemblea Ccee. La Chiesa ha voluto fare il punto sulla propria reazione a tutto tondo alla pandemia in corso, analizzando le conseguenze religiose dell'emergenza, l'impatto sulla vita delle comunità cristiane e sul resto della società. In questo contesto, non poteva mancare la valutazione del tributo pagato dal clero in termini di vite umane. Un prezzo alto. E quella del Ccee è una stima per difetto. Al conteggio mancano i dati di alcuni Paesi duramente colpiti dalla crisi sanitaria, come la Francia, la Gran Bretagna, la Germania o il Portogallo. Dalla ricerca emergono, tuttavia, dettagli importanti. A registrare il maggior numero di vittime fra il clero sono i Paesi Bassi: 181 - religiosi anziani -, seguiti dall'Italia - 121 - e dalla Spagna, settanta decessi solo nel mese di aprile. Altri dieci sacerdoti sono morti in Polonia, cinque in Belgio e altrettanti in Ucraina, quattro in Austria, tre in Irlanda, uno in Lituania. L'intera Chiesa universale sta vivendo un'esperienza di impotenza, caratteristica piuttosto dimenticata ai nostri tempi, afferma padre Pavei Ambros, gesuita e esperto dell'Università Palacky di Olomuc in Repubblica Ceca, chiamato a presentare la ricerca all'Assemblea. Eppure, in questo contesto di prova, ciò che porta speranza è uno sforzo senza precedenti di solidarietà per superare insieme, nella società e nella Chiesa, le conseguenze del Covid. Un impatto che si profila pesante, anche in termini economici. Terreno in cui i vari organismi ecclesiali e i singoli credenti sono impegnati in prima linea. L'unità dei cristiani in Europa contribuisce a sensibilizzarci alla situazione dei più poveri, emarginati, delle persone alla periferia, compresi richiedenti asilo e migranti. Uno dei fili rossi che cuce insieme i vari Stati europei è il rapporto di collaborazione tra Chiese e autorità nazionali per la gestione dell'emergenza. In questo senso, la chiusura degli edifici di culto durante il lockdown s'è configurato come un atto di carità compiuto per assicurare prima di tutto la salute dei cittadini. Nella stessa ottica sono vissute le misure di sicurezza adottate dopo la ripartenza a tutela dei fedeli. Le sfide presentate da questo delicato momento ci rivelano chiaramente - ha concluso il cardinale Michael Czerny, sottosegretario del dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, nell'intervento presentato all'Assemblea - che la nostra comune missione è quella di remare tutti insieme verso la giusta direzione indicata da Lui e mai remare contro. In base alla stima per difetto, elaborata dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee), è stato il clero dei Paesi

Bassi a pagare il tributo più pesante seguito da quello di Italia e Spagna. Il record britannico. Nelle ultime 24 ore nel Regno Unito sono stati registrati 7.143 nuovi casi di Covid-19. Si tratta di un triste record: l'aumento più alto dall'inizio della pandemia a gennaio. In aumento pure il totale nazionale dei ricoveri negli ospedali, la cui somma complessiva supera quota 2.000, e quelli in terapia intensiva (297). I dati IONBOEU^RONAVIRUS. Iraq; Dai TOTALE VITTIME Stati Uniti India Brasile Russia Colombia Perù Messico Spagna 1.159.111 6.145.291.. 1.162.428 818 808.714



748.266 731.717 Argentina Sudafrics Francia CUe Gran Bretagna Bangladesh Iraq 72S.112 671. 669 5461.300
45S.637 448.725 162.045 158.290 Arabia Turchia PakistB' PEL Germa htione Israele Saudita ia sia 354.187 515.845
311.S16 30.105 2W.S14 282.724 2 4. 060 Stati LnHi (New York) Brasile India: Messico: Gran Bretagna: Perù -Úâ,4Ç;
'i-SS'i.'Mim'. '. W: "MUSÍ. i/.iU.iis.t? Franda Spagna Iran Coiombia Russia Sudafrica Argentina Cile. ' Mite' Sua,,,'
îtoss; ýéæ..; Ecuador Indonesia Belgio Germania Canada Iraq Turchia Botivia "- tW' i. mi '!: 9 ' -tit_org-

L'EMERGENZA**Israele, mortalità più degli Usa Netanyahu: lockdown lungo***Gerusalemme**[Redazione]*

Israele, mortalità più degli Usa Netanyahu: lockdown lungo Gerusalemme Per la prima volta Israele ha superato gli Stati Uniti per numero di morti pro-capite a causa del Covid. Il tasso di mortalità nello Stato ebraico nell'ultima settimana è stato di 3,5 per milione di abitanti, mentre quello degli Usa è stato di 2,2. Israele ha registrato finora 1.507 decessi per coronavirus e 233.554 contagi, con poco più di 65mila pazienti attivi al momento, di cui 755 in gravi condizioni. Ieri il premier Benjamin Netanyahu, confermando le anticipazioni del ministro della Salute Yuli-Yoel Edelstein, ha detto che il lockdown imposto il 18 settembre in vista delle festività ebraiche, e che avrebbe dovuto essere revocato l'11 ottobre, in realtà durerà molto di più. Anche più di un mese, ha spiegato Bibi, facendo appello a tutti i cittadini affinché obbediscano alle regole, senza eccezione. I provvedimenti restano quelli che erano già stati previsti a marzo: scuole chiuse, chiuse tutte le attività non essenziali, chiuse anche le sinagoghe e gli altri luoghi di preghiera. Divieto di allontanarsi da casa e divieto di assembramento. Misure severe anche contro le manifestazioni: si potrà protestare solo nel raggio di un chilometro dalla propria abitazione. Aspetto, questo, che sta sollevando molte polemiche all'interno della società civile israeliana: in tanti ci vedono il tentativo di Netanyahu di zittire le proteste democratiche in corso da mesi e che, da mesi, chiedono le sue dimissioni. Tra le voci critiche, anche quelle di alcuni ministri dello stesso governo, a cominciare dal titolare della Difesa e futuro premier del governo a rotazione Benny Gantz (del partito centrista Blu Bianco). E stato lui, ieri, ad opporsi al tentativo del Likud (il partito del premier) di estendere i limiti alle manifestazioni anche dopo la fine del lockdown. Sempre lui, parlando a una commemorazione dei caduti nella guerra del Kippur (1973), ha espresso riserve sulla gestione della crisi. In questi giorni - ha osservato - siamo in guerra in un campo di battaglia totalmente diverso. Ma dobbiamo onestamente ammettere che anche questa volta siamo stati colti di sorpresa. Abbiamo fatto soffrire il nostro eccellente sistema sanitario per anni. Non abbiamo risposto in maniera appropriata. E anche questa volta pagheremo un prezzo: un pesante costo di vite. (R.E.)

CowUiribulodisacenlolierel quannicauo ïiaime fì à -tit_org-

Volontariato: chiarimenti su retribuzioni, nomine e modifiche degli statuti

[Redazione]

Il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si è pronunciato in merito a tre specifici quesiti pervenuti dalla provincia autonoma di Trento in materia di Codice del Terzo Settore. PAOLO ALESSANDRO PESTICCIO Con la Nota n. 6214 del 9 luglio 2020, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si è pronunciato in merito a tre specifici quesiti pervenuti dalla provincia autonoma di Trento - Servizio politiche sociali. 1. Figura del volontario e incompatibilità in capo ad essa di qualunque forma di retribuzione. Il Titolo III, del Codice del Terzo Settore - CTS - (arti. 17, 18 e 19, D.Lgs. 117/2017) è interamente riservato alla regolamentazione della figura del "volontario" e dell'"attività di volontariato" recando una vera e propria definizione dello status di "volontario" e del suo riconoscimento anche in ambito scolastico e lavorativo. Non è un caso che le disposizioni richiamate siano poste quasi all'apertura del CTS giacché il Legislatore ha introdotto e regolato tale figura e l'attività di volontariato nell'intero contesto degli Enti del Terzo settore (ETS), sia che "debbono" sia che "vogliono" utilizzare dei volontari. Tale scelta, di fatto, trova ragione sin dai principi e criteri direttivi indicati dalla Legge delega (art. 5, L. 106/2016) che, nel provvedere al riordino e alla revisione organica di tale disciplina richiedeva fosse tenuta in debito conto la necessità di armonizzazione e il coordinamento delle diverse discipline vigenti in materia di volontariato e di promozione sociale, valorizzando i principi di gratuità, democraticità e partecipazione riconoscendo e favorendo, all'interno del Terzo settore, le tutele dello status di volontario e la specificità delle Organizzazioni di volontariato di cui alla L. 266/1991, edicelle operanti nella protezione civile. Ciò premesso, preme in questa sede dare conto di uno specifico aspetto che la Nota ministeriale commenta ha ritenuto di affrontare su impulso dell'amministrazione territoriale richiedente. Si tratta del combinato disposto dai commi 3 e 5 dell'articolo 17 del CTS che dispongono: - l'impossibilità di retribuzione per il volontario, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate preventivamente stabilite dall'ente, con un divieto assoluto della corresponsione di rimborsi forfetari; - l'incompatibilità della qualità di volontario con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di lavoro retribuito con l'ente a cui il volontario è associato o tramite il quale svolge la propria attività di volontariato; tale previsione trova eccezione per talune categorie di volontari (cfr. art. 17, n. 5, secondo paragrafo) delineando un inquadramento "assai rigido" di tale figura e dell'attività svolta da tale soggetto. In tale contesto, il Ministero evidenzia, preliminarmente, che alla luce della formulazione del comma 1 del citato articolo 17 debba rientrare nel concetto di attività di volontariato non solo quell'attività finalizzata al perseguimento diretto delle attività di interesse generale (art. 5, n. 1 CTS), ma altresì anche l'attività relativa all'esercizio della titolarità di una carica sociale - aggiungerei, nei casi in cui essa non è retribuita - giacché essa stessa, in quanto strumentale all'implementazione dell'oggetto sociale dell'ente, deve definirsi un'attività di volontariato prestata nell'ente. Si noti, tuttavia, che l'assenza di compensi per lo svolgimento degli incarichi associativi è requisito obbligatorio di legge per le sole Organizzazioni di volontariato (cfr. art. 34, n. 2 del CTS, che prevede una deroga espressa solo con riguardo ai componenti dell'organo di controllo e aggiungerci - di revisione). Diversamente, per i restanti ETS, diversi dalle Ody la possibilità di retribuire i titolari delle cariche sociali è demandata alla scelta dell'ente, fermo restando il rispetto dei vincoli e limiti di cui all'articolo 8, comma 3, lett. a) del CTS e fermo restando, in linea più g

enerale, i vincoli derivanti dalle previsioni rispettivamente di cui agli articoli 33, comma 1 e 36 del CTS. Il Ministero conclude sul quesito evidenziando come non risulti problematica la circostanza che un soggetto che abbia svolto attività retribuita per conto dell'ente possa candidarsi a ricoprire una carica sociale giacché dovrà aversi solo cura che all'avvio dell'attività di titolare della carica sociale la prestazione retribuita sia terminata e che in costanza di incarico non ne vengano commissionate di ulteriori. Ovviamente il Ministero si riferisce alla carica sociale una OdV (gratuita per legge) o in altro ETS ente nel quale si decida autonomamente di renderla gratuita in quanto la convivenza di un'attività

di volontariato e di un'attività retribuita è sempre per tutte le tipologie di enti - non compatibile. La riflessione conclusiva del Ministero chiude la possibilità ad ogni altra interpretazione precedentemente circolata che immaginava la possibilità di remunerare, per altre specifiche attività commissionategli dall'ente, anche gli amministratori che nel contempo rivestissero gratuitamente la loro carica sociale. A margine delle disposizioni commentate deve, tuttavia, essere menzionato quanto accaduto a seguito dell'emergenza determinata dal contagio COVID-19. Il D.L. n. 14/2020 (e le successive disposizioni di legge sino a giungere al D.L. n. 83/2020 che ha prorogato lo stato di emergenza sino al 15 ottobre 2020) hanno introdotto un'importante novità in tema di volontariato con effetti diretti ad incidere, seppur temporaneamente, proprio sulle disposizioni poc'anzi commentate (cfr. 2-septies del D.L. n. 34/2020, che ha ripreso la previsione dell'art. 6 del D.L. n. 14/2020 decaduto in quanto non convertito in legge). La disposizione, contenuta nel citato articolo, dispone che nel periodo emergenziale non sia da applicarsi il regime di incompatibilità nello svolgimento contestuale di attività di volontariato ed attività retribuita di cui all'articolo 17, comma 5 del CTS. Si noti che nonostante la deroga trovi ragione nell'emergenza epidemiologica determinata dal COVID-19 e nella plausibile prospettiva della necessità di chiedere a "determinati" volontari un apporto che vada oltre l'usuale disponibilità, la deroga non ha un ambito limitato solo a taluni settori di interesse generale legati all'emergenza ma è stata introdotta in riferimento a qualsiasi attività svolta. Deve, tuttavia, evidenziarsi che nonostante la disposizione richiamasse il "periodo emergenziale", il successivo D.L. n. 83/2020, che ha prorogato lo stato emergenziale al 15 ottobre 2020, non sembra aver ricompreso tale disposizione nell'Allegato 1 (cfr. art. 1, co. 4 del citato decreto legge). Ne deriva che l'incompatibilità di cui all'articolo 17, comma 5 del CTS ha ripreso ad estendere il proprio perimetro, fatte salve le eccezioni contemplate nella stessa disposizione. Le riflessioni e le criticità sugli aspetti legati all'incompatibilità tra attività di volontariato ed attività remunerata, già presenti prima dell'emergenza, dovranno forse trovare un nuovo luogo di confronto, alla luce di motivazioni e necessità che forse esulano dai soli e si spera limitati contesti emergenziali.

2. La nomina dei membri dell'organo di amministrazione nelle OdV e negli ETS. Il secondo quesito posto al Ministero si sofferma sulle disposizioni riguardanti la nomina dei membri dell'organo di amministrazione. Il Ministero evidenzia come il principio generale (art. 26 n. 1 CTS) disponga che sia competenza dell'assemblea, nelle associazioni, riconosciute e non, nominare e revocare i componenti degli organi sociali ed, in particolare, anche quelli dell'organo di amministrazione. Tuttavia, ulteriori disposizioni particolari aprono molteplici scenari. Il comma 2 dell'articolo 26 CTS, dispone che la maggioranza degli amministratori possa essere scelta tra le persone fisiche associate ovvero "indicate" dagli enti giuridici associati ed il comma 5 dello stesso articolo permette che la nomina di uno o più amministratori possa essere stat

utariamente attribuita ad Enti del Terzo Settore o senza scopo di lucro (comprese le PRAA, e gli altri enti pubblici), ad enti religiosi civilmente riconosciuti, a lavoratori o utenti dell'ente. In ogni caso la maggioranza degli amministratori dovrà essere nominata dall'Assemblea (ad eccezione di quanto disposto dall'articolo 25, n. 2 sul quale diremo più avanti). Da quanto evidenziato, prosegue la Nota, ne deriva che una quota minoritaria degli amministratori i) potrebbe non avere un legame - diretto o indiretto - con la base associativa dell'ente presso cui l'organo di amministrazione è istituito, ii) potrebbe essere nominata anche con modalità "extra assembleari" da enti estranei alla base associativa dell'ente o da particolari categorie di soggetti (ad es. i lavoratori o utenti che abbiano con l'ente uno specifico legame). Quanto precisato trova limitazione ove si incontrino disposizioni particolari che prevalgono su quelle generali appena richiamate (cfr. art. 3 CTS). Ad esempio, nel caso delle OdV, le ipotesi sopra commentate sono escluse da una disciplina più stringente (cfr. art. 34, c.l) che pone vincoli alle caratteristiche soggettive di tutti i componenti dell'organo di amministrazione e, nel caso di ODV che associno enti, anche alle caratteristiche soggettive dei soggetti designanti. In esse, infatti, tutti gli amministratori - non la maggioranza - sono scelti tra le persone fisiche associate o indicate tra i propri associati, dagli enti associati. Il requisito soggettivo dell'appartenenza, diretta o indiretta, all'ente diviene quindi necessario per la totalità dei componenti. In merito alle modalità di designazione da parte degli "enti associati", la disposizione resta generica e, pertanto, consente che le stesse siano individuate direttamente dallo statuto dell'ente

interessato ma anche che siano demandate, sempre per decisione dell'ente, agli ordinamenti interni degli enti associati. Come accennato, inoltre, deve precisarsi che tra gli "enti senza scopo di lucro" che possono costituire la base associativa di APS e ODV sono ricomprese anche le pubbliche amministrazioni e gli altri enti pubblici i quali potranno, pertanto, eventualmente concorrere alla nomina di uno o più amministratori, anche in virtù del principio di uguaglianza che deve caratterizzare tutti gli associati. Nel caso in cui tali enti - o taluni di essi - fossero per loro natura privi di base associativa, dovrà ritenersi inapplicabile il vincolo richiamato dall'articolo 34, comma 1 (ovvero l'individuazione da parte di tali enti dei designati tra i propri associati). Infine, resta evidente che la designazione/nomina di uno o più amministratori non dovrà configurare le situazioni di direzione, coordinamento o controllo di cui all'articolo 4, comma 2 del CTS (cfr. Nota 2243/2020 emanata dallo stesso Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali). Un commento specifico merita il comma 2 dell'articolo 25 del CTS che per gli enti che abbiano un numero di associati non inferiore a 500 dispone che gli atti costitutivi/statuti possano disciplinare le competenze dell'Assemblea anche in deroga a quanto stabilito nel comma 1 precedente (ove si individuano le competenze inderogabili dell'assemblea) e comunque nel rispetto dei principi di democraticità, pari opportunità ed uguaglianza di tutti gli associati e di elettività delle cariche sociali. Il comma richiamato apre numerosi dubbi e criticità, da un lato, per l'altezza delle possibili deroghe che devono mantenersi all'interno di principi che saranno valutati da terzi soggetti (i funzionari del RUNTS) rispetto a coloro che li avranno introdotti in Statuto (gli associati); dall'altro per una questione squisitamente pratica e cioè la necessità di inserire le deroghe in statuto e, dunque, all'eventuale variare del numero degli associati (più o meno di 500) doverlo modificare nuovamente. 3. Individuazione negli statuti dei quorum assembleari per l'approvazione delle modifiche statutarie. Il terzo quesito sembra porre qualche dubbio sulla legittimità dell'interpretazione ministeriale

le che - al di là della richiesta che possa averla determinata - non trova conferma nelle disposizioni di legge. Il Ministero richiama, in via preliminare, una sua precedente nota (Circ. n. 20/2018) nella quale aveva segnalato come la previsione di un quorum costitutivo rafforzato per le modifiche statutarie, previsto per le associazioni riconosciute dal Codice civile, integrasse anche per quelle non riconosciute il necessario requisito della democraticità. In verità, la Circolare n. 20, aderente a quanto prescritto dal cod. civ. correttamente ricordava che il codice civile consente alle associazioni riconosciute di individuare un diverso quorum per la validità delle delibere di modifica dell'atto costitutivo e dello statuto (se in essi non è diversamente disposto - art. 21 comma 2), mentre non sono derogabili le prescrizioni in materia di deliberazione e scioglimento; per le associazioni non riconosciute l'ordinamento interno è regolato "dagli accordi degli associati" ferma restando, in assenza di specifiche disposizioni, l'applicabilità delle norme previste per le associazioni riconosciute. Ciò premesso, la questione inerisce la possibilità che negli statuti associativi non venga contemplato alcun quorum costitutivo secondario, o nelle successive convocazioni permettendo, dunque, che assemblee successive alla prima convocazione possano validamente deliberare le modifiche statutarie, anche in presenza di un numero qualunque di associati. Il quesito verte, pertanto, sulla praticabilità di una previsione statutaria che consenta di modificare gli statuti, in assenza di un quorum costitutivo rafforzato, eventualmente con una previsione che lo rendesse possibile solo a partire dalla quarta convocazione qualora le tre assemblee precedenti (aventi quorum costitutivo rafforzato), convocate a scadenze ravvicinate, non avessero raggiunto una presenza sufficiente di soci. Il Ministero risponde evidenziando che la proposta non è condivisibile in quanto consentirebbe comunque ad una ristretta minoranza di soci di apportare le desiderate modifiche statutarie a discapito della maggioranza degli assenti precisando, inoltre, che se un'assemblea priva in seconda convocazione di un quorum costitutivo può ben operare in condizioni ordinarie, tale ipotesi deve ritenersi da escludere in presenza di situazioni straordinarie quali la deliberazione di modifiche dello statuto. Situazioni come quella rappresentata potrebbero al contrario costituire un indice dell'impossibilità di funzionamento dell'associazione a fronte della quale il giudice potrebbe essere chiamato ad accertare l'eventuale concretizzarsi di una causa di estinzione della stessa. Se da un lato può essere comprensibile la posizione ministeriale, tuttavia, difficilmente se ne può sostenere la valenza giuridica.

Partendo, infatti, dal codice civile (in merito alla dimensione dei quorum costitutivo e deliberativo nulla è contenuto nel CTS) è opportuno ricordare - come lo stesso Ministero precisa nella Nota - che l'articolo 36 cod. civ. (Ordinamento ed amministrazione delle associazioni non riconosciute) dispone che l'ordinamento interno e l'amministrazione delle associazioni non riconosciute come persone giuridiche sono regolati dagli accordi degli associati. Pertanto, tale tipologia di enti può regolare come meglio ritiene gli aspetti deliberativi assembleari (ordinari e straordinari). L'articolo 21 del cod. civ. (Deliberazioni dell'assemblea) dispone, invece, per le persone giuridiche, che Per modificare l'atto costitutivo e lo statuto, se in essi non è altrimenti disposto, occorrono la presenza di almeno 3/4 degli associati e il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Le due disposizioni citate sembrano essere del tutto chiare ed evidenziano, di fatto, una possibile "completa autonomia" delle associazioni non riconosciute e riconosciute nel determinare il loro ordinamento interno rispetto a tale specifico aspetto (la modifica degli statuti). Dunque, quale sarebbe la disposizione di legge che impedisce ad un'associazione (riconosciuta o non) di determinare che in seconda convocazione l'assemblea possa essere costituita con qualsiasi numero di soggetti presenti? Una tale previsione non darebbe luogo ad un'assenza di regolamentazione ma, all'opposto, sarebbe diretta conseguenza di quell'autonomia che gli artt. 36 e 21 cod. civ. lasciano alle associazioni (non riconosciute e riconosciute) nel determinare la validità dei quorum deliberativi nei casi previsti. D'altronde, ove il Legislatore abbia inteso vincolare l'ente senza margine di scelta, ha fatto (cfr. art. 21, e. 3 in materia di scioglimento). Conclusioni. Il percorso interpretativo delle disposizioni contenute nel CTS assume ogni giorno contorni più netti. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sta assumendo il ruolo chiave allo stesso assegnato nella soluzione dei numerosi quesiti che sorgono e sorgeranno dall'applicazione di una normativa che, purtroppo, contiene criticità e contraddizioni. L'augurio è che il ruolo necessario di vigilanza, controllo e interpretazione non faccia, tuttavia, dimenticare che l'ultima parola spetta alle disposizioni di legge attraverso una corretta attività ermeneutica lontana da una pur seducente interpretazione soggettiva al di sopra di esse. -tit_org-

Frontalieri al tempo del Covid

[Rocco Zagaria]

Bocciato in Svizzera il referendum contro la libera circolazione dei lavoratori, mentre in Francia per lavoro non deve sottoporsi a tampone. Tempi duri, in questa fase di emergenza Covid, per i lavoratori frontalieri che dal Piemonte attraversano ogni giorno i confini nazionali per recarsi al lavoro in Francia e in Svizzera. Per coloro che vanno in Francia, sono arrivate di recente, su sollecitazione della Regione Piemonte, le direttive del Ministero della Salute. Secondo le indicazioni ministeriali, chi studia, chi lavora, chi passa il confine per motivi di salute non ha l'obbligo di segnalarsi e sottoporsi al tampone. Buone notizie, se così si possono definire, arrivano anche dalla Svizzera che domenica scorsa ha bocciato, con il 63% di no, la proposta della destra populista di modificare la Costituzione per dare accesso preferenziale alle persone con cittadinanza svizzera a lavoro, previdenza sociale e sussidi. Una vittoria dei sì nel referendum avrebbe implicato l'abolizione degli accordi di libera circolazione con l'Ue (l'area Schengen), con conseguenze anche per i lavoratori frontalieri italiani. Da segnalare la prevalenza dei sì proprio nel Canton Ticino, il più vicino all'Italia, con il 53% dei consensi. Da sempre in questa zona della Svizzera ci sono frizioni con i lavoratori italiani (circa 76 mila) che ogni giorno passano il confine. E per venire incontro ai lavoratori frontalieri che a causa della pandemia hanno perso il posto di lavoro e sono sprovvisti di ammortizzatori sociali oltreconfine, nello scorso luglio la nostra Camera dei Deputati ha approvato lo stanziamento di sei milioni di euro. Intanto, proprio oggi, nella Sala Conferenze Skyway del Monte Bianco, vicino ad Aosta, si celebra il trentennale del CSI (Consiglio Sindacale Interregionale) Alpi Arco Lemano, istituito nel 1990. In trent'anni di attività, il Consiglio Sindacale Interregionale Alpi Arco Lemano - che è un organismo sindacale territoriale di confronto internazionale sui temi transfrontalieri nell'ambito del sindacato europeo Cesis - si è occupato di lavoro, ambiente, trasporti, migranti e infrastrutture. Fanno parte del Csis Alpi Arco Lemano: Cgil Cisl Uil Piemonte, Cgil Cisl Savoia Valled'Aosta, i sindacati francesi Cgt, Cfdt, Cftc, Lnsa, Foet Cfe-Cgc (Auvergne, Rhône-Alpes) e i sindacati svizzeri dell'Arco Lemano. "Con orgoglio e soddisfazione - commenta il presidente del Csis, Jean Dondeynaz, attuale segretario della Cisl Valled'Aosta - celebriamo i nostri trent'anni di attività. È importante, oggi più di ieri, rafforzare il dialogo e le sinergie tra i paesi di confine in cui vivono e lavorano questi lavoratori, ponendo un'attenzione particolare a un'economia sostenibile che rafforzi e preservi i nostri territori". All'evento partecipano, tra gli altri, il segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri, il segretario generale Cfdt, Laurent Berger, il segretario generale aggiunto Cisl, Luigi Sbarra, la responsabile delle Politiche internazionali e di genere della Cgil, Susanna Camusso e il segretario generale di Savoia, Claudio Albertinelli.

Rocco Zagaria -tit_org-

Covid, ospedali già pieni in tre Regioni = Covid, ospedali pieni. A Roma riapre il "bunker"

[Vincenzo Bisbiglia]

ROMA, NAPOLI E GENOVA "AUTONOMIA PER SOLI 110 GIORNI" Covid, ospedali pieni in tre Regioni. SE ARRIVA LA SECONDA ONDATA MANCANO 3 MILA FRA RIANIMATORI E ANESTESISTI IN TUTTA ITALIA. SPALLANZANI: RIAPRE IL "BUNKER". POCHI LETTI IN CAMPANIA E LIGURIA O BISBIGLIA, IURILLO, MANTOVANI E RONCHETTI A PAG. 6 - 7 L'EMERGENZA NUOVE REGOLE CON POCCHI LETTI ORDINARI E ALTRI PERIODO POST-DIMISSIONI E IL RILASCIO IN CASA DI RIPOSO: Villa Maria - Vincenzo Bisbiglia Reparti pieni e terapie intensive di nuovo sotto pressione. La riapertura dell'ex bunker anti al Qaeda realizzato all'ospedale Spallanzani - e poi destinato ad "ala Covid" nel pieno dell'epidemia - è il segno tangibile di come Roma si stia preparando alla seconda ondata, sebbene ancora "non inevitabile" a giudizio del direttore sanitario dell'Istituto capitolino, Francesco Vaia. È il Lazio, da settimane, la Regione italiana in testa alla scomoda classifica dei positivi giornalieri al SarsCov2. Un deciso spostamento a sud del baricentro dei contagi italiani, che coinvolge anche la Campania, l'altra osservata speciale di settembre. Il bollettino di ieri pomeriggio recitava a Roma e dintorni la presenza di ben 674 ricoverati in posti letto ordinari e altri 45 in terapia intensiva, rispettivamente 34 e 4 più di lunedì, a fronte di 219 nuovi casi e tre decessi su oltre 9.000 tamponi effettuati. Il 31 agosto i ricoverati ordinari erano "appena" 328 e posti occupati in terapia intensiva soltanto 7. Così ieri l'unità di crisi del Lazio ha varato un documento che prevede il ritorno a quota 1.127 posti letto in tutta la Regione, un +30% rispetto ai circa 850 mantenuti attivi in estate. La "Fase VI" indicata nel documento dell'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, è in realtà un ritorno alla "Fase IV, quella della prima settimana di maggio: incremento dei posti letto nei tre hub romani Spallanzani, Umberto I e Gemelli; riapertura dei reparti di Sant'Andrea, Bambin Gesù Palidoro e Israelitico; facilitazione nei ricoveri al nosocomio militare del Celio; progressiva riattivazione delle terapie intensive nelle province, per un totale di 14 ospedali coinvolti. Non solo. Si tornerà anche a utilizzare gli ospedali alberghieri già convenzionati per il periodo post-dimissioni e il rispetto delle quarantene per chi non è in grado di osservare l'isolamento in casa; attivazione di 11 a Primavera, Casaan Bernardo, Urban e Francalancia, "in corso di identificazione nuove strutture": l'obiettivo "è di avere entro il mese di ottobre una disponibilità di 500 posti" e "70 posti nelle Rsa". Fonti dell'unità di crisi riferiscono che "si dovrà iniziare di nuovo a fare una scrematura nei ricoveri" anche se "siamo lontani dai livelli di marzo". Ad aprile ricoverati nel Lazio erano quasi 1.500, le terapie intensive avevano superato i 200. Negli ospedali romani sono già in affanno, a iniziare dal centralissimo Policlinico Umberto I. "I reparti sono tutti pieni - racconta un'infermiera - ma il guaio è che nei mesi estivi non sono stati risolti i problemi organizzativi della scorsa primavera. Non sono arrivati nuovi infermieri però messi e mancano anche gli operatori socio-sanitari". Non solo. "Non c'è un unico reparto Covid, ma i posti letto sono in diversi padiglioni: questo mette in difficoltà noi e a rischio i pazienti". Intanto è di ieri la notizia di un nuovo focolaio in casa di riposo: Villa Maria, una struttura privata di Rocca di Papa (Roma). IN REGIONE sono convinti che la seconda ondata si possa ancora evitare le scuole. Come anticipato nei giorni scorsi dal Fatto Quotidiano, il Lazio è stato apripista dello screening di classe con i tamponi antigenici rapidi e, da ieri, con i test salivari. I primi da ieri sono stati generalizzati in tutto il Paese. Lo stesso Vaia spiega che "queste azioni di sorveglianza attiva, unite alla responsabilità individuale, sono le armi giuste per evitare la non eluttabile seconda fase". Restano seri problemi organizzativi. L'unico drive in pediatrico romano - dedicato ai tamponi per bimbi fino a 6 anni - ieri è stato preso d'assalto, fino a 4 ore di coda. RI PRODURRE E RISPONDERE NELLA CAPITALE AL Policlinico non c'è posto, scarseggiano gli ospedali. Lo Spallanzani riapre l'arca speciale Cordone: "Ricoverare meno" I NUMERI CONTAGI nuovi [tisi Covid 50.630 ACCERTATI] già attivi [molti] positivi DECESSI inorti registrati ieri -tit_ org- Covid, ospedali già pieni in tre Regioni Covid, ospedali pieni. A Roma riapre il bunker

Fatti di vita - Piccole cronache di Covid e lavoro nella ex zona rossa

[Silvia Truzzi]

FATTIDIVITA SILVIATRUZZI Piccole cronache di Covid e lavoro nella ex zona rossa Francesco lavora da 41 anni. Fa il salumiere in un negozio creato, da 33 anni nello stesso negozio a Casalpusterlengo, 15 km dalla Bassa Lodigiana. Dietro il banco: prosciutti, formaggi, salami, roast beef. E Coronavirus. Anche lui, in marzo, si è ammalato: polmonite bilaterale interstiziale, ricovero in ospedale a Crema, febbre e paura. Poi la polmonite è passata, i guai no: la malattia che tiene in scacco il mondo da otto mesi gli ha lasciato in dono complicazioni cardiache di non poco conto, anche se lui è uno sportivo. Al Corriere che ieri ha raccontato la sua storia ha spiegato: "Ho resistito perché ho un cuore forte: lavoro in cella frigorifera, sono un appassionato ciclista e abituato ai grossi sforzi. Ho anche fatto il Mont Ventoux (tappa più dura del Tour de France) su tutti i lati". In ospedale ci è stato undici giorni, la carica virale si è esaurita in aprile con due tamponi negativi, ma i problemi sono continuati fino a luglio. Francesco ha cercato di tornare al lavoro, dietro il suo bancone in salumeria; non tutti i lavori si possono fare da remoto, c'è una magia dello smart working che piace tanto alle aziende perché le fa risparmiare. Soprattutto i lavori più umili si fanno in presenza. Francesco però non stava ancora bene e non era in condizioni di lavorare; l'ho visto card iaco eh e gli avevano appena indicato ha segnalato un'anomalia nel tracciato. Così a fine luglio è tornato in ospedale per altre due settimane, gli hanno fatto esami approfonditi ed è saltata fuori una miocardite. Ancora oggi è costretto ad andare in giro con un defibrillatore portatile. Fine della storia? No, perché questa non è una storia di Covid, è una storia di lavoro. Francesco, a 17 mesi dalla pensione, è stato licenziato con una lettera da parte della sua azienda. Motivo? Aveva superato il massimo dei giorni di malattia di cui si può usufruire senza venire licenziati. Agugno l'Inail gli aveva trasformato la malattia in infortunio, posticipando il rientro al lavoro a metà ottobre, ma comunque il decreto Cura Italia esclude i giorni di ricovero ed isolamento per Covid dal conteggio dei periodi di comporto. Dunque, spiega un sindacalista lodigiano della Cgil, l'azienda ha fatto un errore e probabilmente il licenziamento verrà annullato. Chissà se Francesco farà in tempo a tornare dietro il suo bancone prima che scatti il giorno dell'agognata pensione: non è un bel modo di concludere la propria vita lavorativa. Sì, DIETRO QUESTA STORIA, la miseria di un'umanità travolta dalla burocrazia, dall'incapacità e dall'ingordigia del profitto (dopo tutto un salumiere apprendista costosi sicuramente non di un salumiere con 33 anni di anzianità aziendale). Nelle cronache dalle zone rosse abbiamo sentito parlare per mesi di eroi, angeli e varie altre creature soprannaturali: applausi, lacrime, commovente svenduta a buon mercato per qualche clic. E del resto non c'è da fregarsene: i migliori opinionisti parlano del lavoro come di una merce, ormai sempre più difficile da trovare, e nemmeno più se ne vergognano. Per non dire dei toni che ci tocca ascoltare nei dibattiti sul Reddito di cittadinanza: le storie che assurgono agli onori delle cronache - il criminale con il Reddito, il fancazzista sul divano che non vuole lavorare servono solo per far venire la bava alla bocca a un'opinione pubblica sempre più anestetizzata e inattivata. Mai che ci raccontino di come i sussidi aiutano le persone in difficoltà. C'è una cosa che fa riflettere nella vicenda di Francesco: da morto lo avrebbero beatificato, dal licenziato verrà ignorato. Come società facciamo abbastanza schifo, eppure non si sente parlare che di "solidarietà".; R 1 FIODUZIONE RISERVATA è a!%; È '-â-t ÿ -tit_org-

Meglio ascoltare la Merkel sul lockdown

[Redazione]

La cancelliera annuncia nuove restrizioni contro il virus. L'obiettivo è prevenire. Angela Merkel ieri ha riunito in videoconferenza i ministri presidenti dei sedici Länder per parlare delle nuove restrizioni da adottare contro la pandemia. Anche in Germania i contagi stanno aumentando, il ritmo è ancora moderato, si registrano circa 1.500 nuovi contagiati a settimana, e la cancelliera, che ha gestito la pandemia da scienziata guardando e studiando i numeri, ha detto che continuando così per Natale potrebbero esserci 19.200 contagiati al giorno. La Merkel è convinta che molte decisioni vadano prese a livello locale, che ogni Land debba stabilire, a seconda dei dati, quali sono le restrizioni da adottare - la sfida tra i ministri presidenti si sta facendo sempre più politica e a condurla è Markus Söder, leader bavarese che vorrebbe anche diventare il successore della cancelliera - ma alcune misure devono essere uguali per tutta la Germania: mascherine e distanziamento; una multa di cinquanta euro a chi fornisce dati falsi sui propri contatti a bar e ristoranti; re gole su eventi pubblici (che non potranno ospitare più di cinquanta persone) e privati (con non più di venticinque) se i contagiati sono tra i 35 e i 50 ogni centomila abitanti. Merkel ha anche consigliato di limitare i viaggi, soprattutto nelle zone a rischio, "Sappiamo che i momenti più difficili devono ancora arrivare, soprattutto nei mesi autunnali e invernali ha detto la cancelliera- ma sappiamo anche che possiamo contrastarli con le misure giuste". Le misure giuste, se decise in tempo e fatte rispettare da tutti, devono servire a evitare il lockdown e a tenere scuole e asili aperti, sono questi gli obiettivi che rimangono in cima alle priorità del governo di Angela Merkel, che intende affrontare la seconda ondata pronta a tutto pur di evitare di fermare l'economia della nazione. La Germania è stata tra le nazioni che hanno gestito meglio la prima ondata della pandemia, adesso teme l'impatto che una seconda ondata potrebbe avere su tutta la nazione e ha deciso di muoversi in tempo, di prevenire. La Merkel ha detto di essere preoccupata. Meglio ascoltarla. u ' ' -tit_org-

Waterloo dei tamponi Sui test anti-Covid un'altra lite fra virologi: Vanno usati meglio

[Francesca Angeli]

Waterloo dei tamponi Sui test anti-Covid un'altra lite fra virologi: Vanno usati meglio Bassetti: Producono solo un esercito di asintomatici. Crisanti: No, il problema è che il calcio non rispetta la quarantena L'alternativa? Il (costoso) esame molecolare Francesca Angeli Â Se per Matteo Bassetti il caso Genoa è

I manager giudicano le loro aziende: impreparate per il dopo-Covid

[Carlo Valentini]

FULMICOTONE I manager giudicano le loro aziende. impreparate per il dopo-Covid DI CARLO VALENTINI!
L'azienda ha progettato per favorire il ricambio generazionale? 61,1% (su duemila interviste a manager e quadri di primo livello) risponde no. Ritene adeguato il suo livello retributivo? Non lo ritiene adeguato il 58,3%. Sono valorizzate le competenze all'interno dell'azienda? La risposta è negativa nel 52,5% dei casi. E stimolata la formazione professionale? Il 52,8% assicura di no. Si tratta di ostacoli che, concordano pressoché tutti gli interpellati, rischiano di non consentire quella spinta al rilancio che richiede questo difficile momento post-Covid. L'indagine è stata compiuta da FiordiRisorse, business community che da 12 anni monitorizza l'appeal delle aziende. Commenta il suo presidente, Osvaldo Danzi: E preoccupante rilevare come, in un periodo economico come questo, le aziende siano così poco sensibili anche al tema della rotazione di ruolo, preferendo cercare all'esterno professioni che hanno già in casa, con costi più onerosi. La ricerca è stata presentata a Nobilita Festival, che si è aperto ieri a Bologna con la relazione dell'ex segretario Fim-Cisl, Marco Bentivogli: Le aziende dovrebbero cambiare in fretta la propria cultura organizzativa, alleggerirla e renderla più reattiva poiché stiamo assistendo allo scongelamento di due pilastri del lavoro: i suoi spazi (luoghi) e i suoi tempi (gli orari), messi in gioco dall'avvento del digitale". In effetti le aziende si trovano a dovere affrontare in fretta il problema di come continuare a gestire una parte del lavoro in remoto. L'occupazione degli uffici è attualmente, secondo l'indagine, al 30% e le imprese più strutturate hanno definito uno smartworking che ancora prevede 3 giorni su 5. Altre hanno ufficializzato a una parte dei loro dipendenti che potranno lavorare per tutto il 2021 da qualsiasi luogo. Come inciderà tutto questo dal punto di vista sociale, economico, relazionale, infrastrutturale è uno dei temi che investirà i prossimi mesi. Riproduzione riservata-tit_org-

Covid, perdita d'olfatto può durare oltre due mesi

[Angelica Ratti]

STUDI DI RICERCATORI FRANCESI E BELGI Covidy perdita d'olfatto può durare oltre due mesi DI ANGELICA RATTI La perdita dell'olfatto, l'anosmia, è uno dei sintomi clinici specifici dell'infezione di Covid-19 secondo quanto hanno appurato uno studio francese (ospedale Foch a Suresnes) e belga (università Mons). In alcuni pazienti potrebbe durare oltre due mesi con un impatto pesante sulla qualità della vita che può arrivare fino alla depressione. E un fenomeno difficile da quantificare e mal compreso: l'analisi della letteratura scientifica mostra che i dati sul tasso di anosmia variano da una regione del mondo ad un'altra: in Cina è del 5% mentre in Europa riguarderebbe dal 40% all'80% dei malati di Covid-19. Quasi la metà dei pazienti recuperano l'olfatto entro 15 giorni e dall'80% al 90% entro due mesi. Per il 10%-20% dei pazienti il recupero, però, è più lungo e non si sa se lo ritroveranno. I meccanismi in gioco sono ancora discussione tra i ricercatori e coinvolgono più livelli. Il primo è legato al gonfiore della mucosa nasale: la chiusura della fessura olfattiva blocca la trasmissione degli odori al cervello. Quando la mucosa si sgonfia si ritrova l'olfatto. I ricercatori si sono concentrati anche sulla capacità del Coronavirus di invadere il sistema nervoso centrale e il bulbo olfattivo. Secondo alcuni ricercatori francesi il virus non infetterebbe direttamente i neuroni olfattivi, ma quelle che vengono chiamate le cellule di supporto causando una perdita massiccia di neuroni olfattivi. E questo spiegherebbe le perdite di olfatto persistenti: i neuroni olfattivi si rigenerano a partire da uno stock di cellule staminali presenti nel naso, ma per essere operative devono ricevere una rieducazione olfattiva. Riproduz ' riservata-
, _____jj L^anosmia in alcuni pazienti provoca un impatto pesante sulla I qualità della vita che I può arrivare fino alla depressione -tit_org- Covid, perditaolfatto può durare oltre due mesi

INTERVISTA A GIUSEPPE REMUZZI

Intervista a Giuseppe Remuzzi - Oggi di Covid si muore meno = Questa malattia si sarebbe potuta curare a casa

[Andrea Capocci]

INTERVISTA A GIUSEPPE REMUZZI Oggi di Covid si muore meno Il Continuità assistenziale, sul territorio, sugli infermieri di comunità, ecco perché Trentino e Emilia-Romagna sono un modello per la riforma della sanità, intervista al direttore dell'istituto "Mario Negri" Giuseppe Remuzzi. E per l'obbligo vaccinale contro il Covid è ancora presto. Questa malattia si sarebbe potuta curare a casa ANDREA CAPOCCI Il "Mario Negri", l'istituto di ricerca lombardo fondato da Silvio Garattini, è una delle eccellenze della medicina italiana. Oggi lo dirige Giuseppe Remuzzi, 71 anni, forse il clinico italiano più noto al mondo per le sue ricerche sui reni. L'Istituto ha sede a Milano e a Bergamo, dove Remuzzi è nato e ha sempre lavorato. Proprio dall'epicentro del focolaio italiano di Covid-19, oggi il medico offre al manifesto la sua prospettiva sull'attuale fase della pandemia, in cui i casi positivi segnano una crescita graduale ma costante in tutta Europa. Però non bisogna confondere i casi positivi con i malati, perché spesso si tratta di persone asintomatiche, non sempre e non necessariamente contagiose. Come a marzo, l'epidemia ha tre manifestazioni diverse tra nord, centro, sud, ma oggi la situazione è rovesciata: al nord, e in particolare a Bergamo, il virus circola meno. L'Italia è messa meglio di altri paesi anche perché siamo stati più attenti con mascherine e distanziamento. Abbiamo poco più di 250 persone in terapia intensiva a fronte di circa ottomila posti letto. Quindi siamo lontanissimi dal dover essere preoccupati. Inoltre, i malati in terapia intensiva oggi hanno una mortalità del 5%, mentre a marzo avevano una mortalità del 40% negli ospedali migliori. Abbiamo imparato a curare meglio i pazienti? Non c'è una cura. Certo, oggi sappiamo che cortisone ed eparina sono utili, e anche il remdesivir ha un effetto positivo. Soprattutto, è calata la pressione sui reparti. Questo consente di curare molto meglio i malati. Molti malati si perdono per sepsi o sovrapposizioni batteriche che non si riesce a controllare quando il personale è esausto e deve assistere troppi pazienti. Con l'occasione del Recovery fund si sta discutendo del rafforzamento del servizio sanitario. Bisognerebbe aumentare i posti letto in terapia intensiva? Oggi ce ne sono dodici ogni 100 mila abitanti, meno numerosi che in Germania ma al di sopra della media europea. Secondo me non serve aumentare i posti letto ma la flessibilità degli ospedali, al fine di convertire rapidamente reparti di terapia semi-intensiva. E dobbiamo soprattutto avere il personale capace di assistere i pazienti. In ogni caso, i posti in terapia intensiva dovrebbero essere l'ultima cosa da rafforzare, se tutto il resto del sistema sanitario funzionasse a dovere. Questa malattia si sarebbe potuta curare a casa, in presenza di una forte medicina del territorio. Basterebbe attuare i principi di cura primaria fissati dall'Oms nella conferenza di Alma Ata del 1978: una concezione delle cure primarie che includeva la prevenzione delle malattie, le cure riabilitative, palliative e la salute mentale. In altre parole, occorre mettere al centro la medicina di comunità e creare un rapporto tra la medicina di cura primaria e quella ospedaliera. In Lombardia abbiamo privilegiato gli ospedali, perché non abbiamo sviluppato una visione globale del problema. Anche la sanità della Lombardia sarà riformata. Ci sono sistemi regionali che potrebbero fungere da modello? In Trentino, il direttore della Asl del Trentino Paolo Bordón ha creato un gioiello, basato sulla continuità assistenziale, sul territorio, sugli infermieri di comunità. Ha chiuso piccoli ospedali che non servono e messo in collegamento medici di famiglia e medici ospedalieri. Un altro sistema che funziona bene è quello dell'Emilia-Romagna. Si potrebbero applicare questi modelli in tutte le regioni d'Italia e il problema della riforma del Servizio Sanitario Nazionale sarebbe risolto. In passato lei si è schierato a favore dell'obbligo vaccinale introdotto dal decreto Lorenzin. Ha la stessa posizione anche a proposito dei vaccini anti-Covid in corso di sperimentazione? Un conto è il morbillo, in cui conosciamo benissimo l'efficacia. Ma con i vaccini per il Covid la situazione è molto diversa. Il vaccino non sarà efficace al 100%, saremmo contenti se arrivasse al 50%. Non sarà sicuro al 100%, perlomeno nei primi tempi. E non si riuscirà a distribuire a tutti sin da subito. È dunque

premature parlare di obbligatorietà per un vaccino che avrà il problema di non poter raggiungere tutti quelli che dovrebbe raggiungere, cioè gli operatori sanitari, le persone a contatto con il pubblico gli anziani, chi lavora o è ospite in casa. Se vuole dirsi "universale", il servizio sanitario deve includere davvero anche la popolazione migrante. Eppure molti ritengono che gli immigrati abbiano avuto un accesso più difficile ai servizi sanitari durante l'emergenza. È un problema reale? È Bergamo non abbiamo ricoverato nemmeno una persona afro-americana scendente, nonostante la popolazione migrante sia integrata e acceda ai servizi. Inoltre, la pandemia non ha avuto la diffusione che si temeva in Africa. Ma non è una questione genetica: gli afro-americani, che assumono lo stile di vita statunitense, sono più del resto della popolazione. È possibile che la popolazione africana sia esposta a stimoli immunologici tali da sviluppare un sistema immunitario più attrezzato. E il vaccino anti-tubercolosi potrebbe conferire qualche protezione. Ma il problema della medicina delle migrazioni va al di là del Covid. Già nel 2014 Barack Obama parlò del rischio di malattie potenzialmente mortalmente trasmissibili per via aerea e della necessità di un'infrastruttura globale che consenta di isolare rapidamente i patogeni e organizzare la risposta. D'altronde l'uomo ha sempre migrato alla ricerca di una vita migliore. Desmond Tutu, premio Nobel per la pace, nel 2015 inaugurò il congresso della società mondiale di neurologia di cui ero presidente salutandoci con le parole "Welcome home", benvenuti a casa: perché dall'Africa proveniamo tutti. Per questo una reazione in stile "America First" non funziona più: contro la pandemia è necessaria una reazione globale. Occorre mettere al centro la medicina di comunità e creare un rapporto tra medicina di cura primaria e ospedaliera. In Lombardia non abbiamo sviluppato una visione globale del problema. Intervista a Giuseppe Remuzzi - Oggi di Covid si muore meno Questa malattia si sarebbe potuta curare a casa

Covid, i test rapidi sulla saliva arrivano anche nelle scuole

[Mario Pierro]

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO MARIO PIERRO I test antigenici rapidi negli aeroporti saranno usati anche nelle scuole per le attività di screening. Lo ha deriso ieri il Comitato tecnico scientifico (Cts) dove è stato raggiunto un accordo sulla bozza di una circolare presentata dal ministero della Salute Roberto Speranza. Con i test rapidi si possono ottenere risultati in tre minuti. Sono realizzati con la saliva. Il cotton-fioc viene messo a contatto con dei reagenti. Un metodo che sostituisce il tampone e garantisce costi più contenuti. I test potrebbero essere somministrati non solo agli studenti, ma anche agli insegnanti, al personale Ata e ai dirigenti. Nell'informativa sul Recovery Fund in commissione Igiene e Sanità del Senato Speranza ha detto che la scienza ci aiuta sui vaccini, ma anche sulle terapie, di cui meno si parla, e sugli stessi test che di giorno in giorno sono migliori e più rapidi. Ad esempio stiamo cercando di capire se i test salivari possa o meno essere ritenuti affidabili. Cinque milioni di test rapidi sono stati previsti da una richiesta pubblica di offerta per la fimitura resa nota ieri dal commissario straordinario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri. La decisione sui test era stata annunciata nei giorni scorsi. Il lavoro sui test rapidi alternativi è un lavoro "in progress" e i dati attuali potrebbero cambiare significativamente nel giro delle prossime settimane ha detto Franco Locatelli, il presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccs) e componente del Cts. I test rapidi sono migliorati notevolmente e, in circostanze come negli aeroporti e nelle scuole, dove bisogna fare analisi su una grande massa di persone, sono un'opzione molto seria perché sono migliorati ha detto Walter Ricciardi, membro dell'esecutivo dell'Oms e consulente del ministero della Salute. I test rapidi non danno sicurezza al cento per cento, ma consentono di identificare super diffusori e sono uno strumento importante. Abbiamo iniziato, per primi, ad applicarli negli aeroporti e stiamo pensando di utilizzarli sicuramente in altri ambienti come le scuole. I test sono già in corso di sperimentazione nel Lazio a partire dai licei Manara, Orazio, Peano e Primo Levi a Roma. All'istituto comprensivo Grassi di Fiumicino su 264 studenti 219 hanno accettato di fare il test, l'82%. Se dovessimo avere una scuola di mille o duemila ragazzi fare il test salivare o il tampone antigenico rapido permette di esaminare tutti i ragazzi in una giornata e avere la risposta subito - ha spiegato Andrea Crisanti, professore di Microbiologia all'Università di Padova - Se abbiamo dei positivi all'interno della scuola questo significa che c'è trasmissione del virus in quella comunità. Sapendo però che hanno una sensibilità bassa automaticamente significa che se c'è trasmissione qualcuno non lo abbiamo preso e quindi bisognerebbe ritestare tutti quanti col tampone normale. Questi test sono particolarmente utili in situazioni emotive. Il commissario Arcuri ha pubblicato un'offerta per 5 milioni di esami -tit_org-

Covid, incendi e razzismo: Usa terra di conflitti

[Marina Catucci]

I TEMI DEL DIBATTITO Covidy incendi e razzismo: Usa terra di conflitti MARINA CATUCCI I Gli Stati Uniti di cui si è parlato nel dibattito sono un Paese dominato da conflitti. Come quello all'interno della task force per il Covid-19. Il direttore del Cdc, Robert Redfield, è stato sentito criticare il consigliere Scott Atlas che starebbe fornendo a Trump dati fuorvianti sull'efficacia delle mascherine, la suscettibilità dei giovani al coronavirus e l'immunità - In una dichiarazione il Cdc ha riconosciuto che Redfield e Atlas hanno posizioni diverse". In realtà la frattura è ben più profonda e gli Usa a sette mesi dall'inizio della pandemia continuano a non avere una linea guida federale. Lo stesso approccio è riservato al clima, nonostante l'emergenza incendi in California non sia passata. Il governatore Gavin Newsom ha nuovamente dichiarato lo stato di emergenza: i nuovi incendi riguardano la Napa Valley dove sono andati distrutti centinaia di ettari in una delle valli del vino più famose del mondo. Oltre 1-800 persone sono state costrette a evacuare e altre 5 mila sono state sollecitate a lasciare la zona. Anche sul fronte delle proteste la situazione è tutto tranne che sotto controllo. L'ex agente accusato dell'omicidio dell'infermiera afroamericana Breonna Taylor, uccisa dalla polizia mentre dormiva a casa sua, si è dichiarato non colpevole dei tre capi di imputazione. Un nuovo filmato della telecamera in dotazione della polizia ottenuto e diffuso dal portale d'informazione Vice News, mostra cosa è successo nei momenti successivi all'irruzione nella casa di Taylor. E un giurato, che vuole rimanere anonimo, ha chiesto al procuratore generale del Kentucky Daniel Cameron di pubblicare le trascrizioni del gran giurì, aggiungendosi a richieste dello stesso tipo del sindaco di Louisville, del governatore del Kentucky e degli avvocati della famiglia di Taylor. Cameron, a seguito di un'ulteriore intensificarsi delle proteste, ha accettato. Se questa è l'America di Trump, con la presidenza Biden, invece, potrebbe attuarsi il piano di Sanders per università statali gratuite. Un team di ricercatori economisti, Joshua Angrist e David Autor del M.I.T. e Amanda Pallais di Harvard, ha pubblicato uno studio che offre alcune prove sulla bontà della questione. La prima: rendendo gratuiti i college statali si eliminerebbe un costo importante per molti americani, La seconda: più studenti provenienti da famiglie a basso reddito non abbandonerebbero gli studi costo per gli esperti è la ragione principale per cui tanti studenti non completano l'università). Lontano da questo scenario il segretario di Stato Mike Pompeo è in Europa per diffondere il pensiero di Trump. Oggi si appresta a incontrare Giuseppe Conte e Luigi Di Maio. Al centro dei colloqui la Cina e la rete 5G, tema su cui l'amministrazione Usa preme, chiedendo il distanziamento italiano da Pechino. -tit_org-

TRUMP/BIDEN

Virus, clima, legalità del voto: vale tutto = Donald Trump e li maghi della persuasione occulta

Ha già vinto con i metodi usati negli anni '50 dall'industria del tabacco. E ora ci riprova

[Roberto Zanini]

TRUMP/BIDEN Vims, clima, legalità del voto: vale tutto 11 Sui temi al centro del confronto tv che si è consumato nella notte. The Donald rilancia la strategia, da lui importata con successo in politica, con cui l'industria del tabacco ha messo in dubbio per decenni i danni provocati dal fumo: puoi dire qualsiasi cosa, non importa che sia vera. ZAMINI A PAGINA â VERSO LE PRESIDENZIALI Donald Trump e i maghi della persuasione occulta Ha già vinto con i metodi usati negli anni '50 dall'industria del tabacco. E ora ci riprova ROBERTO ZANINI II Il nostro prodotto è il dubbio, è il miglior strumento per competere con i fatti nella mente del pubblico. Chi l'ha detto? Donald Trump per il Covid, citando un medico che nega il record americano di morti e infettati? Donald Trump per il cambiamento climatico, citando uno scienziato che afferma che il Kentucky si raffredda, altro che balle? Donald Trump per il risultato elettorale, citando un analista pronto a giurare che il voto postale è una frode? Covid, clima e legalità del voto sono stati tre dei sei temi fissi del primo dibattito elettorale Trump-Biden, combattuto la notte scorsa a Cleveland, Ohio. Ma no, non l'ha detto lui. L'ha detto un funzionario del gigante del tabacco Brown & Williamson. Nel 1969. LO CHIAMANO tobacco playbook, il libro degli schemi di gioco dei giganti del tabacco. Significa pressappoco dite pure qualsiasi cazzata, meglio ancora pagate qualche esperto per dirla, non serve che sia vera ma che semini incertezza con un'aria di scientificità. Questo gioco, i super-tabaccaisti americani l'hanno giocato per oltre mezzo secolo prima di ritrovarsi a pagare risarcimenti gonfi di zeri. E dopo il loro successo, il tobacco playbook è stato ripreso e perfezionato dai petrolieri contro il climate change, dalle industrie della plastica e dei pesticidi contro l'inquinamento, dagli zuccherieri contro l'obesità... Donald Trump l'ha importato in politica. Ci ha vinto la campagna elettorale del 2016, mitragliando di panza ne la seriosa e competente Hillary Clinton. Ci ha costruito quattro anni di vita alla Casa Bianca. Ora ci riprova, mettendo nel mirino la legalità stessa delle elezioni. Ciò che fa la differenza tra un moderno paese occidentale e la Bielorussia. IN UN TRISTE NATALE DEL '53, capi delle multinazionali del tabacco si incontrarono in una suite dell'Hotel Plaza a New York. Erano preoccupati dai cali delle vendite e dei pacchetti azionari: arrivavano le prime serie denunce scientifiche sui danni del fumo. Impauriti ma decisi a continuare a fare miliardi, decisero di affidarsi a un big delle pubbliche relazioni, John Hill di Hill & Knowlton, che disse loro: non c'è trucco che tenga tranne uno, combattere la scienza con la scienza. Arruolarono medici e ricercatori ed era nato il Whitecoat Project, il Progetto camice bianco (come un sinistro programma della Difesa degli anni Cinquanta che consisteva nell'iniettare tossine a inconsapevoli obiettori di coscienza). Per ogni morto di cancro con i polmoni incatramati c'era uno scienziato a libro paga per il quale le Philip Morris erano scientificamente non irritanti e le Camel senza filtro non avevano mai registrato un solo caso di infiammazione alla gola. FU UN SUCCESSO talmente travolgente che ogni industria tossica ne copiò gli schemi. Finché un epidemiologo, docente di salute pubblica alla George Washington University, non diede alle stampe nel 2008 il suo primo libro, Doubt is their product. Setacciando gli immensi incartamenti delle industrie venefiche, il professor David Michaels scoprì il cinico memo del dirigente di Brown & Williamson, il tabaccaio delle Kool, delle Pali Mali e delle Lucky Strike che si fumano in Italia. E scoprì le connessioni tra i tabaccaisti e altre manifatture pericolose, in particolare i petrolieri e la loro allergia ideologica al riscaldamento globale - smascherati? Neanche per sogno. Poco più di sei mesi fa, nel febbraio del 2020, David Michaels ha pubblicato The triumph of doubt, il trionfo del dubbio, in cui aggiunge analgesici oppioidi, rete 5G e vaccini ai prodotti della scienza a tassametro. Non c'è dubbio - dice ora Michaels - che la sfiducia nella scienza e negli scienziati ha reso più difficile fermare il corona virus. Nonostante oltre 200mila morti e il primato mondiale di infettati, Trump sta ancora abbracciando la manifattura del dubbio. Come già aveva fatto con il clima. E come farà con il risultato delle elezioni.

L'ASTRUSO SISTEMA elettorale americano prevede voti al seggio e voti per posta. Questi ultimi arriveranno giorni, forse molti, dopo la chiusura delle urne- E secondo Trump saranno soggetti a brogli - lo dice solo lui e non porta una sola prova, ma il playbook prescrive proprio questo. Significa che il 3 novembre, il supermartedì elettorale in cui vota la maggior parte d'America, per avere un vincitore certo bisognerà aspettare voti che Trump ha già definito imbrogli, Un incubo che sta facendo sudare freddo tutti i social media. Se Trump e Biden decidessero di proclamarsi entrambi vincitori i vari Facebook, Twitter e Whatsapp si troverebbero a dover bloccare i loro post e milioni di altri per giorni e giorni o diventare megafoni di ogni teorico del complotto o di ogni frontman da corteo. Con i risultati che potrebbero farsi aspettare per giorni o settimane ha scritto Mark Zuckerberg sul suo Facebook - può aumentare il rischio di una sollevazione civile. SOLO UNA VITTORIA VALANGA può scongiurare il ricorso ai tribunali (di cui l'ultimo e decisivo, la Corte suprema, è stata preventivamente imbottita di trumpisti) o peggio il ricorso alle piazze, già infiammate nei non pochi casi di neri ammazzati. Un pugno di voti separa infatti Trump da una non-sconfitta che il famoso playbook potrebbe trasformare in vittoria. Gli analisti elettorali usano uno strumento psicometrico detto Scala di Liker, dal nome dello psicologo che la inventò decenni fa, una misura in 7 gradi dell'atteggiamento, di cui il grado 4 è indipendente* -o come si dice sui network americani, toss up, come un lancio di monetina. Con i dati del 2016, sarebbero solo tre gli Stati toss up secondo Liker: Florida, Georgia e North Carolina, tutti repubblicani. E sono divisi da circa 332mila elettori: se la metà più uno di loro sposta il suo voto vince Biden, se no vince Trump. Vuoi dire circa 332 mila elettori più uno da fermare, convincere, imbrogliare, depistare... Su una popolazione di 332 milioni di persone, è niente. UN GIOCO DI NUMERI, Certo, senza alcuna pretesa di accuratezza. Ma è un gioco pericolosissimo- E gli schemi sono stati dettati dalle big del tabacco molto tempo fa. È il tabacco playbook funziona così: Dite pure qualsiasi cazzata, meglio ancora pagate qualche esperto per dirla, non serve che sia vera ma che semini incertezza... +1 Il numero chiave che in Florida, Georgia e North Carolina sarà decisivo per vincere le elezioni presidenziali del 3 novembre è calcolato in 166 mila 1 elettori +1 Donald Trump sul palco dopo un comizio all'aeroporto Smith Reynolds Airport di Winston-Salem, North Carolina foto Ap -tit_org- Virus, clima, legalità del voto: vale tutto Donald Trump e i maghi della persuasione occulta

Galliani: Berlusconi negativo al Covid un altro test e il suo incubo sarà finito

[Redazione]

Ad Arcore La battaglia del Cavaliere Il presidente Berlusconi ha fatto il primo tampone negativo, aspettiamo il secondo nei prossimi giorni così potremo dire che sarà uscito, dopo un mese, da questo incubo. Così Adriano Galliani, senatore di Forza Italia e amministratore delegato del Monza. Genoa, il caso finì negativamente. Adesso i tamponi dividono. -Questa è una Waterloo? i -.:tit_org-

Una bocca sana aiuta contro il Covid-19

[Redazione]

Lo studio italiano "Mantenere gengive e bocca in salute fa bene al cuore e può essere una via per farsi trovare più sani davanti al Covid-19". A suggerirlo è la Società italiana di parodontologia e implantologia. Secondo alcuni studi lavare i denti almeno 2 o 3 volte al giorno abbassa la probabilità di aritmie e insufficienza cardiaca del 10%. Prevenire l'infiammazione gengivale può essere importante anche per proteggersi dal Covid-19: i batteri orali responsabili della parodontite, infiammazione dei tessuti di sostegno del dente, possono aggravare infezioni polmonari o facilitare la colonizzazione delle vie aeree da parte di agenti infettivi come Sars-Cov-2. Spiega Luca Landi, presidente della Sidp, che chi ha la parodontite e si sottopone a terapia non chirurgica per ridurre la quantità di batteri patogeni nelle tasche parodontali riduce il numero di batteri virulenti nel sangue. Anche lo stato di salute orale può avere un impatto sul decorso del Covid-19. I batteri patogeni che risiedono nella bocca possono aggravare le infezioni polmonari o facilitare la colonizzazione delle vie aeree da parte di batteri e virus patogeni come aggiunge Francesco Cairo, vicepresidente della Società italiana di parodontologia e implantologia. -tit_org-

Usa, Covid, petrolio Mercati frenati per le troppe incertezze

[Redazione]

Si è spenta in fretta ieri la fiammata delle Borse europee che, dopo l'exploit di lunedì sono tornate a soffrire in attesa del primo, attesissimo, faccia a faccia tv tra il presidente Donald Trump e il democratico Joe Biden. La vigilia del confronto elettorale ha pesato sull'umore dei mercati, rimasti nervosi in attesa di indicazioni più chiare dal confronto tra i due sfidanti e quindi su chi la spunterà alla presidenza, con tutto quello che comporta dal punto di vista politico ed economico. A questo va aggiunto il nuovo tonfo del prezzo del petrolio a causa della pandemia, che continua a gettare un'ombra sulla ripresa della domanda di energia. Anche Piazza Affari, che nella prima parte di seduta viaggiava in positivo, ha perso slancio fino a chiudere con un rosso dello 0,52%, nonostante lo spread "calmo" a 138 punti. A zavorrare il Fise Mib i titoli petroliferi da Saipem (-3,22%) a Tenaris (-3,21%). Deboli i bancari, così come Fca (-2,3%) che pagherà una multa di 9,5 milioni di dollari per chiudere l'indagine della Sec sui test delle emissioni inquinanti. I Piazza Affari (imagoeconomicaj -tit_org-

Pronti sette milioni di test rapidi "Così fermiamo il Covid nelle scuole"

[Michele Bocci]

Pronti sette milioni di test rapidi "Così fermiamo il Covid nelle scuole" di Michele Bocci. L'utilizzo dei test antigenici rapidi in ambito scolastico, anche considerando i possibili limiti nelle caratteristiche del test, potrebbe accelerare la diagnosi di casi sospetti di Covid-19. Ieri è arrivato il via libera del Comitato tecnico scientifico alla circolare del ministero della Salute sugli esami rapidi annunciata in una nota pubblica. In un giorno, il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha ottenuto così quello che voleva: promuovere nelle scuole la ricerca dei positivi al virus anche con la metodica un po' meno precisa del tradizionale tampone, ma molto più rapida. La risposta, infatti, arriva in circa 20 minuti, senza bisogno di laboratorio. C'è da dire che le Regioni si stava no già muovendo in massa verso questo strumento diagnostico. Il Veneto è capofila di una gara per l'acquisto di test antigenici rapidi che è in dirittura d'arrivo. E alla quale si sono associati, tra l'altro, il Lazio, la Lombardia, il Friuli, l'Emilia-Romagna e la Provincia di Trento. Insieme, hanno ordinato circa 7 milioni di test. Un numero che può variare perché si prevede la possibilità di aumentare o diminuire l'ordine del 50%. Intanto il Veneto ha chiesto 1,5 milioni di test precisi rispetto ai tamponi classici. Ma il risultato in 20 minuti dai tecnici del Ces milioni di esami, il Lazio uno, l'Emilia e la Lombardia due, e così via. Ma anche altre Regioni si stanno muovendo nello stesso senso. Il test in questione si fa con un prelievo identico a quello del tampone tradizionale, detto molecolare, inserendo una bastoncino a fondo nella gola o nel naso. La differenza è nel sistema di analisi. Non si cerca l'Rna virale, ma le proteine che si trovano sul virus (gli antigeni). Come spiega nella circolare Giovanni Rezza, il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, il primo tipo di esame è il più affidabile per la diagnosi. Il secondo, però, ha il vantaggio di dare il risultato velocemente. Fino ad ora, è stato usato negli aeroporti, ma a questo punto può essere portato nelle scuole, dove la velocità è fondamentale. È del tutto lecito assumere che la frequenza di episodi febbrili nella popolazione scolastica nel periodo autunnale e invernale sia particolarmente elevata - è scritto nell'atto e che sia necessario ricorrere spesso alla pratica del tampone per escludere in tempi rapidi la possibilità che si tratti di Covid 19, nonché per individuare prontamente i casi, isolarli e rintracciarne i contatti, facilitando la decisione di applicare o meno misure quarantenarie. Le Regioni pensano di usare in tre modi i test rapidi. Intanto nei casi sintomatici, che qualcuno vorrebbe analizzare già a scuola e altri, invece, impiegheranno i drive-in dedicati. Se c'è la positività, va comunque fatto il tampone, ma intanto si possono immediatamente prendere provvedimenti di isolamento dei contatti. Ma il Veneto vuole usare il test anche per controllare subito compagni di classe e professori. E il Lazio già da tempo ha iniziato a fare screening che coinvolgono tutti gli studenti di scuole dove c'è stato un caso nei giorni precedenti. Nella circolare, infine, si sottolinea che i test rapidi salivari, che prevedono un prelievo meno invasivo, non sono ancora affidabili se l'analisi non è fatta in laboratorio, cosa che allunga troppo i tempi. Nelle prossime settimane, però, dovrebbero arrivare anche esami a risposta quasi immediata di questo tipo. BIPBOC UIIOMEBISeBV La circolare ad hoc del ministero della Repubblica Virus, lesi rapidi a scuola;) Su Repubblica di ieri l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, sui test rapidi nelle scuole, come già negli ospedali. Il progetto elaborato dagli scienziati del Cts. -tit_org- Pronti sette milioni di test rapidi Così fermiamo il Covid nelle scuole

Il nuovo anno ebraico nel segno del lockdown Ma la scienza fa sperare

[Meir Ouziel]

ISRAELE Il nuovo anno ebraico nel segno del lockdown Ma la scienza fa sperare di Meir Ouziel come vivono gli israeliani l'inizio di questo nuovo anno ebraico, il 5781, tra nuove alleanze, una nuova ondata di coronavirus e la crescente tensione politica interna? Da migliaia di anni, gli ebrei celebrano il loro Capodanno con l'inizio dell'autunno. Dopo dieci giorni, cade la celebrazione più solenne del calendario ebraico, lo Yom Kippur. Il giorno del digiuno di espiazione e preghiera in cui Israele è tradizionalmente paralizzato in una sorta di lockdown volontario: tutti i negozi chiusi, niente mezzi di trasporto, la gente che passeggia indisturbata nelle autostrade vuote. La maggioranza della popolazione digiuna e le sinagoghe sono affollate. Non è stato così quest'anno. L'aumento dei contagi ha costretto Israele a un lockdown obbligato, il secondo dallo scoppio della pandemia, e alla limitazione dei raduni al chiuso. Quest'anno i Fedeli hanno pregato quindi davanti al tempio, in gruppi distanziati, digiunando per 25 ore, cercando il conforto dell'ombra nel caldo torrido di quest'estate che non finisce. Ma non c'è ombra che possa riparare dalle alte temperature del dibattito tra gli oppositori del primo ministro Netanyahu e i suoi elettori. Dopo che tre campagne elettorali in un anno non sono riuscite a fargli abbandonare l'ufficio del primo ministro, è giunta la stagione delle manifestazioni il cui slogan è "salviamo la democrazia israeliana". Quando Netanyahu è volato alla Casa Bianca per firmare lo storico accordo di pace con gli Emirati e il Bahrein, i manifestanti hanno cercato di sbarrargli la strada per l'aeroporto. Quando è tornato con questo grande risultato, l'hanno atteso con cartelli "Perché sei tornato? Vattene!". La polarizzazione è evidente anche in tribunale, dove Netanyahu è sotto processo per corruzione, frode e abuso di potere, ma molti israeliani credono si stia facendo un uso politico della giustizia. Dando uno sguardo al consueto rapporto dell'Istituto nazionale di statistica in vista del nuovo anno, la foto del Paese sembra meno grigia di quanto non risulti dalla piazza. Gli ultimi dati indicano che la popolazione israeliana conta 9.246.000 abitanti, in crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Conflitti e tensioni sociali non mancano: quasi ogni giovane serve nell'esercito, e il costo della vita è molto alto. Eppure, anche nell'anno sciagurato della pandemia, le statistiche mostrano che l'88,8% degli israeliani continua a provare un elevato livello di soddisfazione per la propria vita (più della media Ocse, 77,4%), l'aspettativa di vita è tra le più alte al mondo: 82 anni per gli uomini, 85 per le donne. Ottimo anche lo stato dell'economia, con un rating invidiabile del debito pubblico. Certo, alla fine dell'anno della pandemia, il Pil calerà del 6% secondo l'Ocse, facendo comunque meglio dell'Ucraina che dovrebbe perdere quasi 8 punti. Israele continua a subire l'ostilità del mondo musulmano. L'Iran ne invoca la distruzione, così come alcune fazioni palestinesi guidate da Hamas. Dinanzi a queste minacce, il Paese non mostra unità. Sebbene dopo le ultime elezioni, Kahol Lavan - il partito che ha condotto un anno di campagne elettorali all'insegna del "Tutto tranne Bibi" - abbia formato una coalizione di governo con Netanyahu, a livello di opinione pubblica l'ostilità al premier è così radicata che persino gli accordi di pace appena stipulati non sono stati accolti con grande entusiasmo. Non si contano le partnership di cooperazione economica e scientifica già avviate con i Paesi del Golfo, e chi può rimanere indifferente al video di quella ragazzina di Abu Dhabi che intona l'inno israeliano? Gli israeliani sono abituati all'odio nei loro confronti, non a simili espressioni d'amore. Eppure, oltre alla comprensibile avversione di alcuni elettori dei partiti arabi (12,5% dei seggi della Knesset), anche nel campo della pace c'è chi non riesce a rallegrarsi perché la svolta è arrivata grazie a Netanyahu, che potrebbe trarne vantaggio politico. Il nuovo anno ebraico si apre mentre i laboratori di tutto il mondo lavorano al vaccino per il Covid. In Israele l'Istituto biologico di Ness Ziona ha iniziato la sperimentazione sugli esseri umani. Sarà forse la scienza a fornire la speranza di una nuova unità per il Paese? - Traduzione di Sharon Nizza EIP DD IOht UISE vAT Dinanzi alle minacce nel Paese non c'è unità L'autore israeliano Scrittore e giornalista Meir Ouziel è editorialista del quotidiano israeliano "Maariv" -tit_org-

Covid, ok ai test rapidi nelle scuole Serie A nella bufera ma il calcio va avanti = Sì ai tamponi rapidi nelle scuole Il rischio contagi si sposta al Sud

[Marzio Bartoloni]

PANORAMA EMERGENZA SANITÀ Covid, ok ai test rapidi nelle scuole Serie A nella bufera ma il calcio va avanti Sono statfi.648 ieriin nuovi casi di Coronavirus, 156 in più di lunedì ma a fronte di oltre comila tamponi contro i comila del giorno prima. Via libera del Cts ai test rapidiascuola sdoganati da una circolare delnünistero.Nonsi ferma, per ora, la SerieA, nonostante i numerosi casi al Genoa. Ma Ucaldo torna nella bufera, apaguaio Sì ai tamponi rapidi nelle scuole Il rischio contagi si sposta al Sue Focolaio in serie A: 14 casi nel Genoa, ma per ora il campionato non si ferma Marzio Bartolool tamponi rapidi entrano in classe per scoprire contagi al Covid tra studenti e prof nel giro di 15 minuti. E potranno evitare la quarantena delle classi e la chiusura delle scuole con le Asl che alla luce dei risultati - a esempio un solo positivo e tutti negativi-potrannodeddere di far continuare le lezioni. Dopo Ü via libera del Comitato tecnico scientifico il ministero della Salute inuna circolare ha sdoganato ieri l'uso dei test rapidi antigenia per le diagnosi di Covid con particolare riguardo al contesto scolastico dove si contano già oltre 700 istituti con almeno un caso di Covid. Confl commissario per l'emergenza Arcuri che LA LOTTA AL VRUS I test potranno evitare la quarantena delle classi e la chiusura degli istituti sempre ieri ha dato il via alla gara veloce per acquistare 5 milioni di test rapidi. E mentre i contagi crescono +1648 nuovi casi (+154) con comila tamponi in più - colpendo sempre di più il Centro-Sud scoppia un focolaio in serieA dove sono stati trovati 14 positivi tra ò tesserati della squadra del Genoa: io calciatori e quattro dello staff, con 12 casi scoperti dopo che la Asl3 di Genova ha preteso un nuovo tampone per la squadra al rientro dalla partita colNapoli.Oggi La Lega di Serie A discuterà sull'ipotesi di rinviare la partita di sabato tra Genoa e Torino e i giocatori del Napoli - per ora negativi - saranno sottoposti anuovo tampone. Insomma il Covid entra agamba tesa nel mondo del calcio anche se per ora il campionato non si dovrebbe fermare. Tornando alla scuola la circolare ricorda come il tampone naso-farigneo tradizionale, quello che da la risposta nel giro di 24-48 ore, resta strumento più affidabilee l'unico utilizzabile per confermare i casi di positività, ma i test antigenia (chiamati anche tamponi rapidi visto che prelievo avviene nello stesso modo) si sono però dimostrati nel tempo efficaci nello scoprire i contagi quando la carica virateè altae il prelievo dei campioni è recente (fresco). Una affidabilità - sottolineeala circolare - ancora non raggiunta invece dai test salivari a meno che non si ricorra ai taboratori allungando però così i tempi; per ora questi test, più adatti per i bambini più piccoli, saranno testati dal Lazio tra i piccoli tra i 3 e 6 anni. Al contrario i tamponi rapidi utilizzati già massicciamente negli aeroporti - nonostante il rischio di falso-positivi e falso-negativi - sono stati finora in grado di intercettare un rievante numero di contagiati, probabilmente con alte cariche virali, che non sarebbero stati individuati in altro modo. Ecco perché si da ora in poi nelle scuole soprattutto per arrivare a una diagnosi differenziale nei casi sospetti di influenza o Covid che spesso hanno gli stessi sintomi: È del tutto lecito assumere che la frequenza di episodi febbrili nella popolazione scolastica nel periodo autunnale e invernale sia particolarmente elevata, e che sia necessario ricorrere spesso alla pratica del tampone. Grazie ora ai test rapidi oltre a individuare i casi positivi e tracciare tutti i contatti sarà più facile prendere la decisione di applicare o meno misure quarantenarie in tempi brevi. Intanto il contagio da coronavirus in Italia si sposta sempre più al centro sud, in particolare in Campania, nel Lazio eSardegna. Quest'ultima conta oggi 79 focolai - eranoa inizio estate-econ quasi 129 casidi Covid ogni loomila abitanti èia Regione con più densità di casi, seguita dal Lazio con 120 casi. Ci sono poi Emilia Romagna 105 positivi per loomita abitanti), Campania (103) che ieri haavuto il record di contagi con 286 casi e dalla Lombardia (91). È bollettino di ieri oltre ad aggiungere 1648 nuovi casi e 24 vittime registra anche 7 pazienti in più in terapia intensiva (totale 271) e 71 ricoverati con sintomi (in tutto ora 3.048). Numeri ancora ben al di sotto di altri grandi Paesi europei tanto che l'Italia viene elogiata da Angela Merkel; Si può viaggiare in Germania e si può andare in zone non arischio in Europa - spiega la cancelliera tedesca -, in Italia, ad esempio, si agi sce con grandissima

cautela. Infine ieri il ministro della Salute Roberto Speranza è tornato a ribadire la necessità di sfruttare i fondi europei per realizzare una coraggiosa e profonda riforma del Servizio sanitario nazionale basata su 5 cardini, per superare le difficoltà della sanità italiana, che ha comunque superato in maniera positiva l'emergenza Covid. Una riforma - ha detto in audizione in commissione Igiene e Sanità del Senato, parlando del Recovery fund - che dopo la visione ospedalocentrica del passato deve puntare al territorio e all'assistenza a casa del paziente che deve diventare il primo luogo di cura. Mentre sulle risorse è stato il ricorso al Mezzogiorno spiega; Da ovunque esse vengano sono benvenuto. Mi batterò per averne il più possibile. Ripubblicazione di EISEBIXT* Emergenza. Il ministro della Salute, Roberto Speranza -tit_org- Covid, ok ai test rapidi nelle scuole Serie A nella bufera ma il calcio va avanti Sì ai tamponi rapidi nelle scuole Il rischio contagi si sposta al Sud

Il rischio di covid nella produzione

[Redazione]

DATI I ÁÉIl rischio di covid nella produzione L'inddenzadei contagi aD'interoo delle fabbriche è risultata da molte analisi più bassa che fuori dalle aziende ma, ñãïñãïãïàÉ, un contagiosi! dnquedaCoronavirosin Italia proviene dal mondodellavoro, do ve gli italiani passano buona parte deDa loro giornata, e questo inevitabilmente ha potenziali riflessi sulla operatfvitàdcBeimprese. Salgono a 52.209 in tutto, secondo l'istituto, (positivi traireparti produttivi ad agosto.Apreoccupare sono soprattuno i lavoratori del settore della sanità e dell'assistenza sodate, òà anche le attività legate al mondo manUàtturiero, comprendendo siaservizi di supporto (vigilanza, pulizia, caD center), sialeattività produttive vere eproprie, coni settori della chimica, {àrmaceuticaealimentaretrai più colpiti Dall'analisi territoriale dellITnafl emerge che più di otto denunce su dieci sono concentrate nei Nord Italia: il 56,1% nel Nord Ovest e il 24,2% nel Nord-Est, seguiti daCentro(n,9%),Sud(5,7%)elsole (2,1%). Con la graduale ripresa delle attivitàapartire dal mese di maggio, si osserva una progressiva riduzione dell'Incidenza dei casi di contagio nel settore deDasanitàeassistenza sodale, che passa infatti dal 71,6% del periodo marzo-maggio al 56% di gtugno-agosto.eun Incremento invece in quelle attività economiche che, soprattutto nel periodo estivo, hannoavutounaripresa lavorativa, comeperesempto iservizi di aHoggio eristorazione o noleggio, agenzie di viaggio, ma anche servizi di supporto alle imprese (cresdute dal 4,3% del periodo marzo-maggio al 7,7% di giugno-agosto). e ipixwaione lasuiw -tit_org-

Il Covid indirizza la ricerca sui farmaci

[Federico Mereta]

Il quadro e le prospettive. Sperimentazione scientifica e clinica hanno avuto un impulso positivo in tutti i Paesi Occidentali. Questo periodo lascerà in eredità uno snellimento delle procedure di autorizzazione e maggiore facilità di finanziare i progetti. Il Covid indirizza la ricerca sui farmaci. Accelerazione. È questa la parola chiave del momento storico che la scienza e la ricerca, in particolare di nuovi farmaci e vaccini, stanno vivendo. In un'epoca caratterizzata da processi di integrazione e modelli innovativi nel mondo dell'industria farmaceutica, con la necessità di concentrare gli sforzi su specifiche aree ed avere una massa critica tale da consentire di sostenere lo sviluppo di nuove terapie, sempre più mirate e dallo sviluppo sempre più costoso, l'impetuosa e drammatica entrata in scena della pandemia determinando una vera e propria rivoluzione. E l'impatto sulle sperimentazioni cliniche si fa sentire. La ragione è semplice: l'arruolamento di persone "vulnerabili" dal punto di vista sanitario, si è arrestata, sia per il rischio diretto di contrarre l'infezione, sia a causa delle misure restrittive imposte dai vari governi - spiega Marcello Montefiori, docente al Dipartimento di economia dell'Università di Genova e direttore del centro studi Aphec dedicato all'economia del farmaco, della salute e delle tecnologie sanitarie -. Così, il numero delle sperimentazioni sospese o annullate è altissimo, tanto che si parla di migliaia di studi clinici interrotti. La contrazione dei nuovi pazienti arruolati non è stata omogenea tra i diversi paesi. Soprattutto importanti differenze si sono registrate in relazione alle diverse aree terapeutiche. Stando alle informazioni di Medidata, si stima che le contrazioni più consistenti si siano registrate per patologie respiratorie, endocrine, infettive, oncologiche, dermatologiche, sistema nervoso centrale, cardiocircolatorio. Insomma, stando a quanto è dato sapere sulla scorta di dati ancora frammentari, sono evidenti le intemperie che la pandemia ha creato sulle sperimentazioni cliniche. Un recente lavoro pubblicato su Nature Reviews Drug discovery evidenzia come nel periodo compreso tra il 23 marzo e il 3 aprile 2020 la percentuale di istituti che ha annullato o ridotto l'arruolamento di pazienti per trials oncologici sia stata del 11,8% negli Stati Uniti e dell'86% in Europa. Scorrendo poi le informazioni del sito ClinicalTrials.gov ci si accorge che in alcune aree l'impatto di Covid-19 sulla sperimentazione è stato ancor più significativo. Ad esempio in ambito dermatologico dei 92 trials sospesi in 14 mesi, il 62 per cento si è "stoppato" a marzo, aprile e maggio del 2020. Passando al cuore - aggiunge Montefiori - l'analisi dei dati mostra come durante il periodo Covid-19 il numero di sperimentazioni in ambito cardiovascolare sia stato modesto (solo 25) e l'interesse prevalente sia stato rivolto agli inibitori del sistema renina-angiotensina-aldosterone per testare gli effetti delle terapie cardiologiche sul decorso della patologia infettiva. Parte della ricerca clinica, a seguito della pandemia, è stata reindirizzata, sia testando farmaci esistenti in ambito Covid, sia ricercando nuovi farmaci e, soprattutto, i potenziali candidati vaccini. Se da un lato questa trasformazione potrebbe comportare un allentamento delle regole, con conseguenti preoccupazioni tra gli scienziati in particolare per il possibile "superamento" della fase di sperimentazione clinica, fondamentale per verificare su grandi numeri attraverso studi clinici randomizzati sulla larga scala efficacia e sicurezza di candidati potenziali, dall'altro si possono anche trarre indicazioni positive dalla "tempesta" perfetta che il mondo della ricerca si è trovato ad affrontare con la pandemia. Penso che il bicchiere vada anche visto mezzo pieno - conclude Montefiori. La pandemia da Covid-19 potrebbe lasciare un'eredità positiva con riferimento alla sperimentazione clinica e alla ricerca scientifica. In particolare, si sono messe a punto nuove procedure, più snelle, che se estese, potrebbero rendere più efficiente e migliorare il disegno di nuove sperimentazioni cliniche. In conclusione, si potrebbe sperare che più rapide, ma egualmente sicure regole in via di definizione possano essere messe a punto per migliorare il futuro della ricerca scientifica in ambito medico. Di certo c'è che l'industria, in questo senso, si trova davanti ad un'ulteriore sfida ed alla necessità di "aggiornare" le proprie strategie, già profondamente modificate dal passaggio dal "modello chiuso" alla presenza sempre più vivace di start-

up e centri di ricerca che propongono soluzioni da sviluppare. Il primo, che portava ad un numero elevatissimo di insuccessi nella ri- In laboratorio. Quasi un anno dal lo scoppio dai primi casi di Coronavirus: In Cina, sono delineate le tendenze della ricerca: grande impulso per i vaccini e le cure, anche utilizzando farmaci già nei pronto soccorso e prescritti per altre patologie. La sanità sta anche salendo nelle priorità dispendiosa dei Governi cerca di nuovi farmaci con una percentuale di candidati che dalla Fase I arrivava al paziente intorno ai 4-5 per cento, ha lasciato insomma sempre più spazio a proposte per nuove terapie nascono sempre di più da start-up, dal mondo accademico e da consorzi tra pubblico e privato- In una sfida culturale e scientifica tutta da vivere. [BtSEtv*T* -tit_org-](#)

LO STUDIO

Lo smog è l'autostrada del Covid

[Redazione]

LO STUDIO Lo smog è l'autostrada del Covid L'inquinamento si conferma un'autostrada per la diffusione di Covid in Pianura Padana. Lo sottolinea Alessandro Miani, presidente della Società italiana di medicina ambientale (Sima), annunciando la pubblicazione del position paper Sima sul British Medical Journal. Esprimiamo la nostra soddisfazione per l'apprezzamento da parte dei revisori dei dati contenuti nel Position Paper reso noto da Sima il 17 marzo scorso e frutto di una collaborazione con ricercatori delle Università di Bologna, Bari e Trieste, commenta. A marzo ci siamo sentiti in dovere di avvertire, nel pieno dell'emergenza Covid, che la distanza di sicurezza di 2 metri non fosse sufficiente a garantire la sicurezza, e che era necessario l'uso della mascherina in ogni luogo aperto al pubblico, aggiunge Miani. -tit_org- Lo smog è l'autostrada del Covid

La germania stanZIA sei miliardi e mezzo per la scuola digitale dell`era covid

[Redazione]

#DAD LA GERMANIA STANZIA SEI MILIARDI E MEZZO PER LA SCUOLA DIGITALE DELL'ERA COVID di IRENE MARINI
In Germania arriva una "lezione" all'Italia sia per connettere le scuole con la fibra ottica sia per garantire la didattica digitale in caso di classi o scuole in quarantena. Sono 6,5 miliardi i fondi stanziati dal governo tedesco per aiutare gli stati federali a digitalizzare le scuole e a formare insegnanti e studenti alla didattica online. Una cifra enorme. Più dei 4 miliardi che il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha promesso di mettere sul piatto per la realizzazione della società unica della rete per la banda ultralarga. 6,5 miliardi per le scuole digitali tedesche, decisi dalla cancelliera Angela Merke) e i ministri dell'istruzione e degli affari culturali dei singoli Stati federali, sono anche più del doppio dei fondi previsti nel progetto per la trasformazione digitale della scuola inserito dal ministero dell'Istruzione nel recovery plan inviato dal Governo al Parlamento. Nel documento, si legge un progetto del Miur da 2,68 miliardi di euro in tre anni per la trasformazione digitale della scuola. "L'obiettivo del programma è la transizione al digitale della scuola italiana, attraverso tre misure: a) la trasformazione dei 368.000 ambienti di lezione (classi e aule) in ambienti di apprendimento innovativi; b) la creazione di 2.700 laboratori (Digital Labs) per le professioni digitali del futuro (uno per ogni scuola superiore), connessi a 10 Gbps; e) la piena digitalizzazione delle strutture amministrative dell'istituzione scolastica". In attesa dei fondi europei per digitalizzare la scuola italiana, ancora non possono essere spesi i 400 milioni, sbloccati il maggio dal CoBUL per connettere le scuole. "Le prime scuole saranno connesse entro la fine dell'anno" con la banda larga, questa la promessa di Paola Pisano, ministra dell'Innovazione, fatta in audizione al Senato a luglio scorso quando ha spiegato i dettagli del 'Piano scuola' per il quale il CoBUL, da lei presieduto, ha sbloccato, il maggio scorso, 4 mesi fa, 400 milioni di fondi: la connettività sarà gratuita per 5 anni per le scuole, inclusa la manutenzione delle reti. E nel frattempo? In Italia insegnanti, genitori e ministero dell'Istruzione incrociano le dita per scongiurare un ritorno alla didattica online in caso di classi o scuole in quarantena. Enormi sono state, e tuttora permangono, le difficoltà durante il lockdown per la didattica a distanza, adesso ribattezzata dal ministero "didattica digitale". -tit_org- La germania stanZIA sei miliardi e mezzo per la scuola digitale dell era covid

WWF: 50 cose da fare prima degli 11 anni per avvicinarsi alla Natura

[Redazione]

Martedì 29 Settembre 2020, 12:16 Il Deficit di Natura, ovvero l'allontanamento delle nuove generazioni dagli elementi naturali, è sempre più evidente. Per questo il WWF ha lanciato una campagna ad hoc dall'arrampicarsi sugli alberi al tirare ciottoli sull'acqua, dall'ascoltare i versi e i richiami degli animali all'osservare un tratto di prato con la lente ingrandimento, fino agli orecchini fatti con le ciliegie. Sono solo alcune delle "50 cose da fare prima degli 11 anni" secondo il WWF per avvicinare i più piccoli alla Natura e colmare il cosiddetto "Deficit di Natura", ovvero, la separazione dagli elementi naturali che ormai gli studiosi riconoscono come male/malattia del nostro tempo per le nuove generazioni, e che vede bimbi e adolescenti crescere separati dagli alberi e dalla terra, dai formicai e dai nidi, dalle farfalle e dalle bacche. Il rischio è che le nuove generazioni non provino mai emozioni di attraversare a piedi un ruscello o di sentire i propri passi nella neve, lo stupore nel veder crescere un seme piantato da sé o l'avventura nel trovare la strada di casa usando solo bussola e mappa o visitare una caverna, tutte esperienze capaci di lasciare un segno indelebile. La forza di queste esperienze sta nel fatto che coinvolgono tutto l'individuo nella sua fisicità, emotività, affettività e intelligenza. Nessuno proteggerà ciò che non gli interessa e nessuno si prenderà cura di ciò che non ha mai sperimentato. Sir David Attenborough, uno dei padri storici del naturalismo mondiale, sottolinea così l'importanza dell'esperienza come fattore determinante per alimentare nelle giovani generazioni interesse e il desiderio di proteggere la Natura. Non siamo motivati a prenderci cura di quello che non ci interessa e nessuno può essere interessato a qualcosa con cui non è mai entrato in relazione. È lo stesso principio che ispira il WWF nel suo percorso educativo e formativo rivolto ai più giovani e che costituisce il fulcro del nuovo progetto Aule Natura lanciato in questi giorni anche attraverso una campagna di raccolta fondi con il numero solidale 45585. In questo progetto rientrano anche le 50 'pillole di attività in natura' da 'prendere' sin da piccoli con il supporto delle famiglie svolgendo attività all'aperto, nei cortili scolastici, durante le vacanze. La mappa delle "50 cose da fare prima degli 11 anni", che prende spunto dalla lista proposta dal National Trust, storico ente britannico, non tratta semplicemente di azioni per stare all'aperto, ma esplora tutte le attività sensoriali, di movimento, di gioco e di conoscenza sfruttando le potenzialità magiche dello stupore e della fascinazione tipiche dell'età più giovane, quella appunto prima degli 11 anni.

LE RICERCHE SUL TEMA Sono tanti gli indicatori che ci dimostrano il distacco tra i giovani e le esperienze in ambiente naturale. Per esempio, i risultati di una recente analisi promossa sempre dal National Trust sottolineano come il distacco fisico dalle esperienze in natura si rifletta anche nel linguaggio corrente, soprattutto tra le nuove generazioni. Nel Regno Unito in 25 anni alcune parole di uso comune tra cui web, cloud, tweet, stream hanno via via assunto un significato molto lontano da quello originariamente legato alla natura: questi termini vengono ormai associati quasi esclusivamente al mondo digitale. Nel linguaggio corrente appena 1% degli intervistati associa la parola cinguettio-tweet a quella dei versi degli uccelli, solo il 7% la parola web-rete richiama la tela tessuta dai ragni mentre cloud-nuvola in 30 anni ha perso il suo significato originale in almeno tre quarti di chi la utilizza. Persino il termine stream-ruscello se negli anni 90 richiama praticamente sempre ambiente fluviale, oggi lo fa solo per il 36% delle persone. Significati quindi in pericolo di estinzione che evidenziano come sia influente nel vissuto quotidiano la sostituzione del mondo naturale con quello artificiale. Una seconda ricerca condotta da YouGov su bambini di 6-12 anni ha osservato che in media l'allontanamento dal significato naturale di alcune parole avvenga già intorno ai 10 anni. Se questi esperimenti venissero condotti anche in Italia si avrebbero probabilmente risultati simili. E sicuramente urgente recuperare questa relazione perduta tra bambini, ragazzi e mondo naturale se si vuole costruire una generazione consapevole, sana, attenta e capace di prendersi cura del proprio pianeta.

AULE NATURA Oggi in Italia ci sono più di 40.000 cortili scolastici, ma tantissimi sono completamente inaccessibili o non fruibili, oppure sono fazzoletti di cemento, utilizzati soltanto per una breve

ricreazione. Il WWF Italia vuole regalare alle scuole aule all'aperto dove bambini e ragazzi possano giocare, imparare, relazionarsi con i compagni e riconquistare il rapporto con la natura. Per questo, fino al 4 ottobre ha attivato la raccolta fondi straordinaria del WWF Italia che attraverso il numero solidale 45585 sta raccogliendo risorse per costruire le prime 10 Aule Natura distribuite da nord a sud nella penisola. Investire sulla scuola significa investire sul futuro. Si possono donare al 45585 2 euro per ciascun SMS inviato da cellulari WINDTRE, TIM, Vodafone, Iliad, PosteMobile, Coop Voce, Tiscali. Oppure 5 e 10 euro per ciascuna chiamata da rete fissa TIM, Vodafone, WINDTRE, Fastweb e Tiscali, e 5 euro per le chiamate da rete fissa TWT, Convergenze, PosteMobile. [red/mn](#) (fonte: WWF)

Protezione Civile FVG: campagna per promuovere NUE112 e volontariato

[Redazione]

Martedì 29 Settembre 2020, 15:00 Grazie alla collaborazione con Aspiag, concessionaria del marchio Despar nel Nordest, saranno distribuiti migliaia di pieghevoli per sensibilizzare la cittadinanza a promuovere il NUE 112 e il volontariato di protezione civile soprattutto tra i più giovani. Questo l'obiettivo della campagna avviata dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con Aspiag, che ha realizzato un pieghevole su questi temi che verrà diffuso in 50 mila copie tra gli studenti delle scuole superiori nonché attraverso i canali social dell'azienda Despar e i depliant recapitati nelle case dei cittadini della regione. "È importante che un'organizzazione presente in modo così capillare nel nostro territorio - ha ricordato il vicegovernatore Riccardo Riccardi - condivida un progetto per la promozione del Numero unico 112; ciò ci consente di far conoscere l'attività che ci sta dietro e quindi anche di rendere più veloce ed efficiente l'intervento. Queste iniziative ci permettono poi di raggiungere i nuclei familiari del Friuli Venezia Giulia per diffondere un messaggio di pubblica utilità che coinvolge davvero tutti. La grande distribuzione, in questo contesto, si rivela un importante valore aggiunto per l'intercollettività". Riccardi ha inoltre ricordato come questi progetti permettano di far progredire un'esperienza nata con il terremoto del '76 grazie all'intuizione di Zamberletti e che oggi è un modello in tutta Italia. "Non vada dimenticato - ha detto Riccardi - che l'organizzazione della Protezione civile fa leva sulla forza delle tecnologie utilizzate, dalla costante innovazione tecnologica dei suoi strumenti e dalla professionalità e grande capacità organizzativa di chi lavora in questo settore. A tutto ciò si affianca lo straordinario mondo del volontariato formato da migliaia di persone che, in qualsiasi ora della giornata, sono pronti a dare il proprio contributo. Per continuare a far vivere in modo efficiente questo settore, abbiamo bisogno che sempre più persone si avvicinino attivamente alla Protezione civile. L'esperienza della pandemia ha dimostrato che i giovani interessati a dare il proprio contributo non mancano; con esperienze come quelle avviate con Despar intendiamo arrivare alle nuove leve per garantire quel ricambio generazionale con il quale dare continuità del servizio in futuro". Dal canto loro, i rappresentanti di Aspiag hanno posto in risalto il fatto di aver messo a disposizione la propria competenza in termini di comunicazione per divulgare un messaggio importante, considerando la capillarità e la diffusione dei propri strumenti un valore aggiunto per la Regione e un modo utile per esprimere alla collettività la responsabilità sociale di impresa. red/mn (fonte: Regione FVG)

Idee per rafforzare la Protezione Civile

[Redazione]

Martedì 29 Settembre 2020, 15:21 Secondo il parere della Regione Piemonte bisogna rendere la Protezione Civile "ancora più efficace e rispondente alle esigenze dell'Europa intera" Il presidente della Regione Piemonte, in qualità di componente del Comitato europeo delle Regioni (CdR), ha presentato a Bruxelles il parere che era stato incaricato di presentare nel giugno scorso sul rafforzamento del Meccanismo europeo di Protezione Civile. Nella sua relazione ha dichiarato che la pandemia che ha investito il mondo e cambiato gli stili di vita ha messo in luce, come ogni esperienza estrema, punti di forza e punti di debolezza dei sistemi sanitari, ma anche della capacità di risposta alle emergenze su vasta scala. Il rafforzamento delle capacità di coordinamento previste dalla proposta di modifica del Meccanismo europeo di Protezione Civile sono di conseguenza, oltre che opportune, fortemente necessarie sia per intervenire con prontezza ed efficacia quando una crisi è in atto, ma ancor più per mitigarne gli effetti con tempestività. Il parere del CdR va proprio in questa direzione: rendere lo strumento ancora più efficace e rispondente alle esigenze dell'Europa intera, a partire dalla valorizzazione delle potenzialità dei territori e delle comunità locali che la compongono. Tra i punti chiave della riforma, il rafforzamento di poteri e risorse per rendere la Protezione Civile europea più efficace e rapida, assegnando alla Commissione Ue maggiore autonomia logistica per la prevenzione delle emergenze su larga scala. Durante il Covid-19, gli enti locali hanno confermato di essere attori chiave nella gestione delle crisi e che una maggiore cooperazione a livello europeo è fondamentale per prevenire e combattere emergenze transfrontaliere. Il sistema di Protezione Civile europeo coordina le Protezioni Civili degli Stati membri, contribuendo a oltre il 70% dei costi di trasporto e dislocamento di uomini e mezzi nelle zone colpite da un'emergenza. Il parere verrà poi discusso e votato da tutti i membri il 13-14 ottobre durante la plenaria del Comitato, che si svolgerà in concomitanza con la Settimana europea delle Regioni e delle Città. red/gp (Fonte: Regione Piemonte)

Due grandi ghiacciai in Antartide stanno crollando

[Redazione]

Martedì 29 Settembre 2020, 16:06 I ghiacciai Pine Island e Thwaites, responsabili del 5% dell'innalzamento del mare a livello globale, sono sempre più pieni di crepacci. Peggiorano le fratture individuate in due dei ghiacciai più importanti dell'Antartide. Le immagini satellitari hanno rivelato che due dei ghiacciai in più rapida evoluzione in Antartide si stanno fratturando e indebolendo più velocemente che mai, "il primo passo verso la disintegrazione di questi colossali ghiacci e dell'innalzamento del livello del mare" scandisce l'Agenzia Spaziale Europea che ha diffuso le immagini ed i dati dell'osservazioni dei satelliti dell'Esa, della Nasa e dell'Usg. I ricercatori hanno esplorato i ghiacciai Pine Island e Thwaites nell'Amundsen Sea Embayment: due dei ghiacciai più dinamici del continente antartico e responsabili di un sostanziale 5% dell'innalzamento del livello del mare globale. Insieme, i due ghiacciai formano un'area di ghiaccio fluente delle dimensioni della Norvegia e contengono abbastanza acqua per aumentare il livello globale del mare di oltre un metro, rimarca l'Esa. In un post sul suo sito ufficiale, l'Esa rileva che entrambi i ghiacciai dell'Antartide "hanno cambiato nettamente la morfologia negli ultimi decenni insieme al cambiamento delle condizioni atmosferiche e oceaniche, con il riscaldamento degli oceani che ha causato lo scioglimento, l'assottigliamento e il ritiro delle piattaforme di ghiaccio". Gli esperti dell'Agenzia Spaziale Europea evidenziano che "prevedere come si evolveranno nei prossimi anni questi ghiacciai vitali è fondamentale per comprendere il futuro dei nostri mari e del nostro pianeta in via di riscaldamento", ma che queste previsioni "sono ancora incerte, a causa di modelli computerizzati incapaci di tenere pienamente conto dei processi e delle proprietà dei ghiacciai nelle loro proiezioni". "Per rivelare cosa stia realmente accadendo a Pine Island e Thwaites, abbiamo analizzato i dati di imaging da una serie di satelliti diversi" riferisce Stef Lhermitte della Delft University of Technology nei Paesi Bassi, e autrice principale del nuovo studio. "Abbiamo riscontrato danni strutturali ai 'margini di taglio' delle piattaforme di ghiaccio dei ghiacciai, dove il ghiaccio passa da veloce a lento: grandi crepacci, spaccature e fratture aperte che indicano che le piattaforme di ghiaccio si stanno lentamente lacerando" spiega Lhermitte. "Attualmente, le piattaforme di ghiaccio sono un po' come 'un'auto lenta' nel traffico: costringono qualsiasi cosa dietro di loro a rallentare. Una volta rimosse, il ghiaccio che si trova più all'interno accelererà, il che a sua volta farà salire il livello del mare ancora più velocemente", aggiunge lo studioso. Crepacci simili non erano mai stati visti nelle immagini dal 1997 e il danno è apparso molto meno diffuso nelle immagini del 2016, a dimostrazione che il deterioramento è accelerato negli ultimi due decenni ed è peggiorato significativamente negli ultimi anni. Lhermitte e colleghi hanno monitorato lo sviluppo delle aree danneggiate dal 1997 al 2019, come l'elevazione del ghiacciaio e della piattaforma di ghiaccio è cambiata in questo periodo e la velocità del ghiaccio in movimento utilizzando i dati della missione Earth Explorer CryoSat dell'Esa, la missione Copernicus Sentinel-1, il programma Landsat di Nasa e Usgs e lo strumento giapponese Aster a bordo del satellite Terra della Nasa. Gli scienziati hanno quindi realizzato un modello del potenziale impatto dei margini di taglio danneggiati, con risultati preoccupanti. [red/gp](#) (Fonte: AdnKronos)

Toscana: workshop europeo sulla prevenzione degli incendi

[Redazione]

Martedì 29 Settembre 2020, 16:47 Il workshop, in fase di svolgimento, durerà tre giorni. Un workshop di tre giorni sulle buone pratiche da applicare alle attività di prevenzione antincendi boschivi, e in particolare sulla tecnica del fuoco prescritto, è in corso da ieri presso il Centro di addestramento antincendi boschivi "La Pineta di Tocchi", a Monticiano (SI), adeguatamente predisposto per accogliere i partecipanti garantendo tutte le misure di sicurezza previste dai protocolli anti Covid. I lavori sono organizzati da Regione Toscana, Sisef (Società italiana di silvicoltura ed ecologia forestale) e Accademia di Scienze Forestali, nell'ambito del progetto Prevail coordinato dal professor Davide Ascoli e hanno l'obiettivo di condividere soluzioni, diffondere idee e approfondire le opportunità offerte dall'applicazione del fuoco prescritto come tecnica di prevenzione degli incendi forestali. Il workshop coinvolge una ventina di operatori delle regioni Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Piemonte e Puglia, insieme a esperti dell'Università della Tuscia, di Fondazione Cima e delle Organizzazioni antincendi boschivi della Svizzera e, collegata in videoconferenza, della Corsica. Si tratta delle regioni che hanno mostrato maggior interesse a iniziare un percorso per l'utilizzo del fuoco prescritto che a Monticiano condividono le buone pratiche sperimentate dall'Organizzazione antincendi boschivi (Aib) della Toscana attraverso dibattiti in aula e visite in campo: sia sui viali parafuoco realizzati dall'Unione dei Comuni Val di Merse che sui cantieri di fuoco prescritto promossi in questi anni nelle aree circostanti il Centro di addestramento la Pineta, che è ormai un punto di riferimento di livello nazionale sul tema. Il fuoco prescritto è una tecnica di applicazione consapevole del fuoco che si realizza attraverso specifiche procedure operative e all'interno di precise finestre meteorologiche e ambientali per creare, su superfici limitate, un fronte di fiamma che abbia un comportamento utile a ottenere specifici obiettivi di gestione forestale. Quindi tutte le applicazioni di fuoco prescritto devono essere pianificate e progettate per individuare il momento più opportuno di realizzazione. [red/gp](#) (Fonte: Regione Toscana)

Scuola, via libera del Cts ai test rapidi per il coronavirus

[Redazione]

Martedì 29 Settembre 2020, 17:08 Come annunciato in mattinata, il Comitato tecnico scientifico ha dato il via libera alla possibilità di effettuare tamponi rapidi nelle scuole per la sola attività di screening. Il Comitato tecnico scientifico ha dato via libera alla possibilità di effettuare tamponi rapidi nelle scuole per la sola attività di screening. C'è stato infatti un accordo di massima nel corso della riunione sulla bozza della circolare presentata dal ministero della Salute, nella quale si afferma in maniera esplicita che "ai fini esclusivi di screening è possibile utilizzare i test antigenici" nelle scuole. La circolare non era all'ordine del giorno ed è stata illustrata dai rappresentanti del ministero. I tamponi rapidi porterebbero milioni di esami direttamente all'interno degli istituti. La possibilità di sapere quasi in tempo reale, cioè in circa 20 minuti, se un giovane è positivo al coronavirus darebbe la svolta alla gestione dei casi sospetti. Ci sono Regioni che hanno già scritto protocolli dove si prevede l'ingresso dei medici della Asl a scuola per fare i test rapidi agli studenti che si sentono male e vengono portati in isolamento. (Fonte: Repubblica)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 29 settembre

[Redazione]

Martedì 29 Settembre 2020, 17:27 Rispetto a ieri sono stati registrati 1.648 nuovi casi, con quasi 40mila tamponi in più. A oggi, 29 settembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 313.011, con un incremento di 1.648 nuovi casi nelle ultime 24 ore, in lieve aumento. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 90.185 tamponi, quasi 40mila in più rispetto a ieri (51.109). Il numero totale di attualmente positivi è di 50.630, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 271 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di sette unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 3.048, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 47.311, in aumento. I deceduti sono 35.875, 24 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 226.506. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/gp](#) (Fonte: Ministero della salute)

#DonoDay2020: rallentano le donazioni degli italiani nel 2019

[Redazione]

Martedì 29 Settembre 2020, 09:30 Alta la quota di italiani che non praticano alcuna forma di donazione economica, in diminuzione anche la quota di persone che si impegnano nel volontariato. Stabili o in lieve aumento le donazioni biologiche. È un trend in leggero rallentamento quello che raffigura l'andamento delle pratiche di dono degli italiani nel 2019: lo studio "Noi doniamo - Edizione 2020", condotto dall'Istituto Italiano della Donazione (IID) e diffuso in occasione del Giorno del Dono del 4 ottobre, ha analizzato e approfondito la generosità concreta dei cittadini nel 2019, aggiornando la serie storica avviata con l'edizione zero del 2018 e aprendo una finestra anche sulla lettura del 2020 e sull'impatto della pandemia su tali pratiche. IID coordina la campagna nazionale per il Giorno del Dono che coinvolge migliaia di realtà nelle settimane intorno al 4 ottobre, la Giornata istituita per legge e dedicata alla promozione della cultura del dono. Lo studio condotto da IID verrà presentato il 2 ottobre alle 11 in un convegno in live streaming sulla pagina Facebook e il canale YouTube dell'IID. Qui il programma completo. "In occasione del Giorno del Dono - spiega il presidente dell'IID Stefano Tabò - forniamo un'analisi che permette di avere una panoramica dell'andamento delle pratiche di dono e di sostegno al non profit relativi all'anno precedente, uno stato dell'arte utile a tutti coloro che operano nel mondo del terzo settore e non solo. Il focus del Rapporto sono gli italiani: la loro disponibilità economica ad aiutare gli altri, il loro impegno diretto nel volontariato, la loro volontà di donare sangue, organi e tessuti per aiutare chi sta male. Mettendo insieme autorevoli dati riusciamo a dare una panoramica rappresentativa della situazione e a leggere meglio la società in cui opera il terzo settore". "Il 2019 - aggiunge il Segretario Generale IID Cinzia Di Stasio - ha visto un trend in calo o stabile su tutti i fronti del dono indagati, un trend inaspettato visti i segnali positivi degli anni precedenti. In questo si è inserita una situazione di emergenza sanitaria e sociale che ha generato una mobilitazione forte anche in termini di donazioni, ma riferibili alla sola emergenza e che pongono molte incognite sui prossimi mesi. Per questo occorre sostenere e facilitare il lavoro del terzo settore perché senza il dono degli italiani tutto il mondo della solidarietà si ferma e il nostro Paese non può permettersi di fare a meno del terzo settore stesso". I risultati di "Noi doniamo 2020" Il Rapporto che IID propone mette insieme le fonti più autorevoli, specifiche e complete e ricostruisce, grazie anche a letture e contributi di esperti, lo stato dell'arte della generosità degli italiani e il suo andamento rispetto agli anni precedenti. Le realtà che hanno collaborato alla produzione e alla lettura dei dati sono Assif, BVA Doxa, Caritas Italiana, Centro Nazionale Sangue, Centro Nazionale Trapianti, EU Consult Italia, Osservatorio di Pavia, Walden Lab. Nel 2019 rimane alta la quota di italiani che non praticano alcuna forma di donazione economica, nemmeno in via informale: sono saliti al 55% nel 2019 rispetto al 51% del 2018 secondo BVA Doxa. Diverse fonti convergono sul fatto che sia in diminuzione anche la quota di persone che donano denaro e che si impegnano nel volontariato, mentre è stabile o in lieve aumento il numero di coloro che fanno o sono propensi a fare donazioni biologiche (sangue, organi o tessuti). Italiani meno generosi o più in difficoltà? Cala nel 2019 di 585.000 unità, passando dal 14,5 al 13,4%, la quota di italiani che donano ad associazioni, secondo i dati dell'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana" che fa parte del sistema delle indagini multiscope sulle famiglie. Stesso trend è presentato nel contributo di BVA Doxa che nella sua indagine campionaria quantifica nel 45% il numero degli italiani che hanno complessivamente donato ad associazioni o in modo informale, a fronte del 49% del 2018. Ma aumenta l'ammontare della donazione media: secondo Walden Lab è salita dai 70 euro del 2018 ai 77 degli ultimi 12 mesi. Le cause per cui si dona sono soprattutto la ricerca medico-scientifica, al primo e indiscusso posto in tutte le classifiche, e, in forma più limitata ma consistente, il contrasto alle povertà e il sostegno a malati e disabili. Cala il volontariato: c'è meno tempo? I numeri Istat certificano un lieve calo anche dell'impegno volontario degli italiani nelle associazioni di volontariato: donare tempo e competenze è sempre un'attività che riguarda una quota minoritaria di popolazione, ma cala dal 10,5% del 2018 al 9,8% del 2019 la percentuale di persone che fanno volontariato in associazioni di volontariato passando da

una stima di 5.538.000 a 5.174.000 persone. Se a queste aggiungiamo anche il numero di persone che prestano volontariato in associazioni non di volontariato il numero totale arriva a 6.854.000 persone con un calo totale di 506.000. Le regioni con più volontari fra la popolazione sono ancora il Trentino Alto Adige (21,4%), la Valle D'Aosta (17,2%), e il Veneto 13,9%. Aumenta invece il numero di italiani che si impegnano specificatamente in associazioni ecologiche, per diritti civili o la pace sulla scia del forte coinvolgimento dell'opinione pubblica su questi temi negli ultimi anni: sono stati 866.000 nel 2019, 60.000 in più rispetto al 2018. La maggior parte sono giovani donne tra i 14 e i 24 anni. Tengono le donazioni biologiche, ma con l'incognita demografica. Più positivi invece i dati relativi alle donazioni biologiche, altra pratica che IID mette ogni anno sotto la lente grazie anche ai contributi di idee e analisi delle istituzioni e delle associazioni che si occupano di tale ambito. Secondo i dati del Centro Nazionale Sangue, nel 2019 sono stati 1.683.470 gli italiani che hanno donato il sangue almeno una volta (+0,04% rispetto al 2018) e il 92% di loro sono iscritti ad associazioni. Dati positivi, ma che non bastano: l'andamento demografico che presenta un progressivo invecchiamento della popolazione italiana pone delle sfide crescenti e l'aumento dei donatori di sangue, plasma e altri componenti, specialmente donatori giovani, è fondamentale per la tenuta e l'autosufficienza del sistema. Anche sul fronte della donazione degli organi i numeri sono importanti: il Centro Nazionale Trapianti quantifica in 3.813 i trapianti di organi del 2019 grazie a donazioni di 364 viventi e 1.379 deceduti. Complessivamente sono 6.936.583 gli italiani che hanno espresso la volontà di donare gli organi al Sistema Informativo Trapianti (SIT). Il ruolo chiave del terzo settore e le incognite del post emergenza sanitaria. Il Rapporto "Noi doniamo - Edizione 2020" contiene anche l'aggiornamento della storica indagine dell'Istituto Italiano della Donazione sulla raccolta fondi del non profit - giunta alla 18 edizione - che dipendono anche dalla generosità dei cittadini: nel 2019 sono il 42% del campione totale gli enti non profit che hanno affermato di aver aumentato le raccolte fondi, mentre il 20% ha entrate stabili e il 38% in calo. L'accesso ai bandi compresi quelli messi da enti pubblici e privati, nazionali e sovranazionali è lo strumento più utilizzato per raccogliere fondi e per il 21% delle organizzazioni è il più efficace. Gli eventi pubblici continuano a rappresentare una fetta importante dell'attività di raccolta fondi: il 13%. Anche per questo c'è preoccupazione rispetto all'andamento delle raccolte per il 2020 che ha visto a causa dell'emergenza sanitaria un forte ridimensionamento delle iniziative. Sempre secondo l'indagine IID, più della metà delle organizzazioni non profit (52%) prevede un calo delle entrate per il 2020, il 33% un aumento e il 15% un'instabilità. Le incognite dei prossimi mesi sono molte: se la generosità è aumentata nei mesi dell'emergenza sanitaria - secondo WaldenLab è salito al 28% il numero degli italiani che hanno donato nei primi 6 mesi del 2020 a fronte del 21% dei mesi precedenti -, sono tante le associazioni che lamentano una diminuzione drastica delle loro entrate. Infatti secondo il monitoraggio avviato da IID a marzo e ad agosto, sono il 62% le onp che dichiarano di aver diminuito le loro entrate: di queste per il 20% il calo è stato più del 50% per arrivare ad un 7,5% che denuncia di aver perso il 100% delle entrate. È evidente che l'aumento degli atti di donazione è andato a favore della protezione civile e delle strutture sanitarie. Dall'impatto della crisi, dalla tenuta della generosità delle persone, dalla loro fidelizzazione dopo l'emergenza e in generale dalla fiducia nel non profit dipenderà l'andamento delle pratiche di dono nei prossimi mesi, quando la generosità, non solo economica, sarà il principale strumento di cura della comunità. La sintesi del Rapporto "Noi doniamo - edizione 2020" contiene sia analisi di dati di diversa origine sulle pratiche di dono sia approfondimenti tematici. È curato da Guido Bragatoe coordinato da Cinzia Di Stasio e Giulio Sensi. Hanno contribuito e collaborato: Valeria Reda (BVA Doxa), Paolo Anselmi (WaldenLab), Ivo Lizzola (Università di Bergamo), Giovanni Sarani (Osservatorio di Pavia), l'Area Nazionale Promozione Caritas. Il Rapporto completo sarà scaricabile dal sito www.osservatoriodono.it a partire dal 2 ottobre. Tutte le informazioni su #DonoDay2020 sono disponibili qui: www.giornodeldono.org e <http://www.istitutoitalianodonazione.it/it/donoday/donoday2020red/mn> (fonte: Istituto Italiano Donazione)

Coronavirus, nel mondo oltre un milione di morti. Oms: "Svolta con test rapidi"

[Redazione]

Martedì 29 Settembre 2020, 09:57 Per un vaccino secondo l'OMS bisognerà aspettare almeno fino alla metà del 2021, per questo è importante sviluppare l'attività di testing e bloccare alla nascita possibili focolai. Superano il milione - 1.001.821 - le vittime di Covid-19 nel mondo. Lo rivelano i dati aggiornati della John Hopkins University che dall'inizio dell'epidemia del coronavirus SARS-CoV-2 traccia i contagi e le vittime globali. I casi positivi hanno raggiunto quota 33.364.077. Gli Stati Uniti rimangono il paese con il maggior numero di infezioni segnalate e di morti. Il Brasile è subito dietro, seguito da India, Messico e Regno Unito. Ma le speranze di frenare i contagi e, di conseguenza, le vittime, arrivano dall'implementazione di un nuovo test da 5 dollari in grado di rilevare il virus in pochi minuti. Secondo il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) Tedros Adhanom Ghebreyesus sarà fondamentale monitorare la malattia nei paesi meno ricchi e lo ha definito "una pietra miliare importante". Un accordo con i produttori fornirà 120 milioni di test in sei mesi. Ma i Paesi si stanno già muovendo nella direzione dei test rapidi. Soprattutto per frenare i contagi nelle scuole. Lunedì, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha affermato che il governo federale questa settimana inizierà a inviare milioni di test rapidi agli stati e ha invitato i governatori a dare la priorità ai test per i bambini in età scolare, sebbene i governatori possano usarli come preferiscono. Anche in Italia è pronta l'ordinanza del ministero della Salute che dà il via libera all'utilizzo dei test rapidi nelle scuole: manca solo l'approvazione del Comitato Tecnico Scientifico che potrebbe arrivare già nella riunione di oggi. Il ministro Speranza da tempo vuole portare negli istituti questi esami, che oggi vengono fatti prevalentemente negli aeroporti, per sveltire le operazioni di ricerca del virus nelle classi. Questi test permettono di avere risposte in 20-30 minuti. Nel frattempo la ricerca scientifica sul vaccino sta procedendo rapidamente. Allo stato attuale ci sono circa 240 potenziali vaccini in fase di sviluppo iniziale in tutto il mondo, di cui 40 in fase di studi clinici e nove nella fase finale dei test su migliaia di persone. Quello sviluppato dall'Università di Oxford - già in una fase avanzata di test - ha dimostrato di poter innescare una risposta immunitaria ed è stato firmato un accordo con AstraZeneca per fornire 100 milioni di dosi nel solo Regno Unito. È stato dimostrato che un vaccino produce anticorpi in Cina, ma ci sono preoccupazioni sulla velocità con cui viene prodotto. Scienziati russi affermano anche che i primi test del potenziale vaccino Sputnik-V hanno mostrato segni di una risposta immunitaria, ma ancora una volta gli esperti hanno messo in dubbio la velocità e le ridotte dimensioni delle prove precedenti. L'OMS non pensa che ci sarà una vaccinazione diffusa fino alla metà del 2021 e ha avvertito che il bilancio delle vittime potrebbe raggiungere i due milioni prima che diventi ampiamente disponibile. [red/mn](#) (fonte: Bbc, Repubblica)

Scoperta la vera data dell'eruzione di El Salvador che colpì i Maya

[Redazione]

Martedì 29 Settembre 2020, 11:44 Un approccio multidisciplinare ha consentito di identificare per la prima volta la data esatta della violenta eruzione che nel secolo d.C. sconvolse la regione Centroamericana. Si colloca attorno al 431 d.C., con un margine di incertezza di circa due anni, la data esatta dell'eruzione della caldera vulcanica Ilopango, detta della Tierra Blanca Joven, nello Stato centroamericano di El Salvador, che sconvolse la civiltà Maya. La scoperta si deve a un team internazionale di ricercatori, cui ha preso parte l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). L'obiettivo della ricerca era datare definitivamente l'eruzione chiarendo gli impatti che questo evento ebbe nella regione, sia sul clima e ambiente che sulla vita dell'uomo, facendo quindi un ulteriore passo in avanti rispetto agli studi precedenti. La violenta eruzione, che si conosceva fosse avvenuta nel periodo compreso tra il 300 e il 600, ricoprì con uno spesso strato di cenere bianca e detriti (in parte ancora visibili) vaste aree di El Salvador, tra cui siti risalenti al cosiddetto periodo classico della antica civiltà Maya, rendendo inabitabile per decenni un'area nel raggio di 80 km dal vulcano. Alcune evidenze archeologiche indicano che, intorno alla data del 431 d.C., in El Salvador si verificò un'improvvisa interruzione della produzione delle ceramiche Maya, inattività quindi compatibile con il catastrofico evento naturale che colpì la zona. Grazie a competenze multidisciplinari messe in campo dal gruppo proveniente da 12 Istituti di ricerca (tra cui Università di Oxford e UNAM, Università Nazionale Autonoma del Messico), gli autori dello studio "The magnitude and impact of the 431 CE Tierra Blanca Joven eruption of Ilopango, El Salvador", appena pubblicato sulla rivista scientifica *Proceedings of the National Academy of Sciences (USA)*, hanno combinato dati geologici e archeologici provenienti dall'America centrale con le analisi chimiche di carote di ghiaccio della Groenlandia e dell'Antartico. [El_Salvador_2-wdtr] Spessi depositi di circa 4 metri dei flussi piroclastici della Tierra Blanca Joven in un sito localizzato 30 km a ovest rispetto al cratere del vulcano. Questi velocissimi flussi di gas e materiale incandescente hanno ricoperto e distrutto il territorio circostante in un raggio di 40 km. Foto: Dr. Dario Pedrazzi. Per datare eventi eruttivi del passato per i quali non si hanno informazioni scritte, spiega Antonio Costa, Direttore della Sezione di Bologna dell'INGV e co-autore dello studio, si utilizza principalmente un metodo basato sull'analisi del decadimento del carbonio-14 nei frammenti organici inglobati nella miscela eruttiva. Talvolta, come in questo caso, questo metodo non è sufficientemente accurato poiché la datazione tramite il decadimento del carbonio-14 deve essere calibrata. Il set di dati di calibrazione non è ben strutturato intorno al momento dell'eruzione e consente di individuare un arco temporale ampio ma non una data precisa. L'aspetto innovativo e determinante in questo lavoro, quindi, è stato senza dubbio l'approccio multidisciplinare che ci ha permesso di incrociare dati provenienti da discipline anche molto diverse tra loro per triangolare la data che stavamo cercando da tempo. In particolare, è stato grazie a dei frammenti di vetro vulcanico rinvenuti nelle carote di ghiaccio prelevato in Groenlandia, datato 431 d.C., che è stato possibile individuare una corrispondenza con il materiale vulcanico emesso durante l'eruzione della Tierra Blanca Joven e datare, conseguentemente, l'eruzione stessa. Si tratta di un risultato molto importante - prosegue Costa - poiché nonostante si avesse già a disposizione una stima del periodo in cui si fosse verificata questa eruzione, soltanto con i risultati appena ottenuti abbiamo potuto datare univocamente l'evento. L'eruzione, secondo le stime effettuate dai ricercatori, avrebbe prodotto una colonna di gas e cenere alta circa 45 km. Grazie alla comparazione tra la datazione al carbonio-14 dei tronchi degli alberi abbattuti dalla forza dell'eruzione e rinvenuti nei residui del flusso piroclastico e le analisi chimiche dei prodotti eruttati e dei frammenti di vetro vulcanico presenti nelle carote di ghiaccio prelevate, è stato possibile individuare una corrispondenza che indica la provenienza dei reperti non soltanto dallo stesso arco temporale ma esattamente dallo stesso evento eruttivo. Da un punto di vista climatico, inoltre, l'eruzione sembrerebbe aver raffreddato di mezzo grado centigrado la temperatura media della Terra su scala globale, anche se per un periodo piuttosto limitato di alcuni anni; gli effetti più intensi interessarono

maggiormente la regione stessa del centro America in cui ebbe luogo l'evento. Ciò che è importante e interessante sottolineare - conclude Antonio Costa - è come i risultati ottenuti con questo lavoro abbiano delle implicazioni non soltanto per la vulcanologia ma anche, ad esempio, per la climatologia e l'archeologia, dirimendo quesiti scientifici rimasti finora irrisolti. red/mn(fonte: INGV)

Covid, Camera respinge mozione su pubblicazione atti Cts

Era stata presentata dal Centrodestra. Malpezzi nella discussione sulla mozione: "Verballi Cts accessibili on line su sito Protezione civile"

[Redazione]

Foto FotogrammaPubblicato il: 29/09/2020 16:43La Camera ha respinto con 241 voti contrari, 199 a favore e 5 astensioni la mozione Meloni, Molinari, Gelmini, Lupi e altri che chiedeva la pubblicazione 'integrale, automatica e senza omissioni' dei verbali delle riunioni del Comitato tecnico-scientifico sull'emergenza sanitaria da Coronavirus. "Il governo ha già scelto, lo scorso 4 settembre, di procedere alla pubblicazione dei verbali del Cts, decorsi 45 giorni di tempo dalla data della relativa riunione. Oggi sono pertanto disponibili sul sito web della Protezione civile, i verbali del Comitato dal 7 febbraio del 202, fino all'ultimo verbale n.100", ha sottolineato in aula alla Camera la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Simona Malpezzi, nel corso della discussione sulla mozione. Proprio in virtù della decisione già assunta dal governo di rendere accessibili i verbali, Malpezzi ha espresso il parere contrario sul documento, inizialmente depositato dalla presidente di Fdi, Giorgia Meloni e al quale poi si sono associati gli altri partiti del centrodestra. Nei documenti, ha ricordato Malpezzi, "sono state oscurate le generalità e gli altri dati identificativi dei soggetti privati, delle società e dei prodotti sanitari. Sono stati altresì omessi gli allegati e i documenti delle valutazioni del Cts. in virtù di quanto disposto dall'articolo 5 bis, del dlgs n.33 del 2013. Questa scelta è perfettamente coerente con la linea adottata dal governo fin dall'inizio della pandemia, quella della trasparenza e dell'informazione costante al Parlamento e ai cittadini", come di recente affermato al ministro della Salute Roberto Speranza in Parlamento. "Mai in questi mesi - ha assicurato Malpezzi - sono state sottaciute la dimensione del fenomeno, i dati reali sulla diffusione e sulla pericolosità del virus, le previsioni e le analisi degli scienziati. Mai è stata sottovalutata la criticità di alcune scelte del governo che hanno determinato, in ragione della tutela della vita, salute e sicurezza collettiva, la compressione di alcuni diritti fondamentali. In particolare, nella predisposizione delle misure contenitive, il governo ha sempre tenuto conto delle raccomandazioni del Cts". "Il governo di fronte al Parlamento e ai cittadini si è sempre assunto la piena responsabilità politica e giuridica di ogni decisione. Il governo ribadisce la massima considerazione per le esigenze di trasparenza alle quali non si è mai sottratto nel corso di questi mesi e per la garanzia di pubblicità degli atti", ha concluso Malpezzi.

Covid: positivi in due licei a Nuoro, studenti in quarantena - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NUORO, 29 SET - Dopo il caso di positività al covid19 registrato ieri nella Scuola materna di Sant'Onofrio a Nuoro, la Protezione civile del capoluogo barbaricino segnala altri due casi accertati a tarda sera in altre due scuole della città: si tratta di due studenti del Liceo scientifico Fermi e del Liceo delle Scienze Umane e Musicali Sebastiano Satta. Le lezioni in presenza in entrambe le classi sono state sospese in via precauzionale dai dirigenti dei due istituti e proseguiranno con la didattica a distanza. "I dirigenti - spiega la nota della Protezione civile - hanno rispettato tutte le procedure e immediatamente attivato il protocollo di sicurezza". (ANSA).

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 29 settembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

In crescita i contagi da coronavirus in Italia. 1.648 nuovi casi oggi, contro i 1.494 di ieri, ma con molti più tamponi: 90.185 oggi, quasi 40mila in più. Il totale dei casi sale così a 313.011. Aumentano anche i decessi, 24 oggi (ieri 16), per un totale di 35.875. Impennata dei guariti, ben 1.316 (ieri 773) e sono ora 226.506. Gli attualmente positivi sono 50.630, in aumento di 307 rispetto ai 50.323 di ieri. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute.

CAMPANIA Tra le regioni, quella con il maggior numero di nuovi casi è sempre la Campania (+286) seguita dal Lazio (+219) e dalla Lombardia (+203). Nessuna regione fa registrare zero casi.

VALLE D'AOSTA IEMONTE LIGURIA LOMBARDIA TRENTINO ALTO ADIGE I laboratori dell'Azienda sanitaria altoatesina nelle ultime 24 ore hanno effettuato 984 tamponi. Sono stati registrati 8 nuovi casi positivi. Il numero dei pazienti Covid ricoverati in ospedale resta 28, mentre la terapia intensiva resta vuota. Sono 1.598 le persone in isolamento domiciliare, delle quali 67 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o Malta.

FRIULI VENEZIA GIULIA Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 735 (nove in più rispetto a ieri). Sei pazienti sono in cura in terapia intensiva, mentre 21 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi, il cui totale rimane a 351. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Oggi sono stati rilevati 28 nuovi contagi; quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 4.638: 1.601 a Trieste, 1.554 a Udine, 1.038 a Pordenone e 427 a Gorizia, alle quali si aggiungono 18 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 3.552, i clinicamente guariti sono 11 e le persone in isolamento 697. I deceduti sono 198 a Trieste, 77 a Udine, 69 a Pordenone e 7 a Gorizia.

VENETO Sono 140 i nuovi casi di contagio da Coronavirus registrati nelle ultime 24 ore, che portano il totale a 27.296. Lo rileva il Bollettino regionale, che segnala un decesso, con il totale a 2.177. Balzano di 657 soggetti i dati sugli isolamenti domiciliari, con il totale a 9.268, di cui 2.445 positivi. Negli ospedali la situazione resta stabile, con 213 ricoverati (+8) nei reparti non critici, di cui 167 positivi, e 27 nelle terapie intensive (invariato).

EMILIA - ROMAGNA Un insegnante del liceo scientifico 'Roiti' di Ferrara è risultato positivo al Covid. Lo fa sapere l'ausl ferrarese, spiegando che il dipartimento di sanità pubblica, in collaborazione con i dirigenti scolastici ed i referenti Covid dell'istituto coinvolto, si è subito attivato per la presa in carico del soggetto positivo - che è sintomatico - e dei rispettivi contatti stretti (studenti e personale scolastico). Attualmente, spiegano dall'azienda sanitaria, "sono stimati 150 soggetti coinvolti, tra studenti e personale scolastico", anche se in questo momento l'ausl è "in attesa di elenchi per avere conferma del numero esatto dei soggetti, che presumibilmente saranno testati giovedì".

TOSCANA In Toscana sono 14.707 i casi di positività, 56 in più rispetto a ieri. I nuovi casi sono lo 0,4% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 56 casi odierni è di 38 anni circa. Delle 56 positività odierne, 4 casi sono ricollegabili a rientri dall'estero. 1 caso è ricollegabile a rientri da altre regioni italiane (Campania). Il 54% della casistica è un contatto collegato a un

precedente caso. I guariti crescono dello 0,8% e raggiungono quota 10.175 (69,2% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 732.780, 4.731 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 3.368, -0,7% rispetto a ieri. I ricoverati sono 117 (2 in più rispetto a ieri), di cui 20 in terapia intensiva (2 in meno). Oggi si registrano 4 nuovi decessi: 2 uomini e 2 donne con un'età media di 77,5 anni. Relativamente alla provincia di notifica, le persone decedute sono: 1 a Firenze, 1 a Pistoia, 2 a Pisa. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione.

UMBRIA Sono 23 i nuovi casi individuati in Umbria l'ultimo giorno, 2.408 totali, a fronte di 2.633 tamponi eseguiti, 203.384 dall'inizio della pandemia. Lo riporta il sito della Regione. Salgono da 41 a 42 i ricoverati in ospedale, tre dei quali sempre in terapia intensiva. Stabile il numero dei morti, 85, sono stati registrati 11 guariti. Gli attualmente positivi passano quindi da 513 a 525.

LAZIO Sono 26 i nuovi casi di 'Covid-19' accertati nelle Marche nelle ultime 24 ore, il 3% rispetto agli 859 tamponi processati nel percorso per le nuove diagnosi (ieri era il 2,3%, con 5 casi): questi casi comprendono 1 rientro dall'Egitto, 12 soggetti sintomatici, 4 contatti in ambito domestico, 4 contatti stretti di casi positivi, 2 contatti rilevati in ambiente di vita e 3 casi in fase di verifica. Lo si apprende dal primo bollettino giornaliero del Gores, il gruppo operativo che coordina l'emergenza sanitaria nella regione. Il totale dei casi finora accertati nelle Marche dall'inizio della pandemia sale così a 7.932. Sempre ieri, sono stati effettuati anche 681 tamponi nel percorso guariti.

ABRUZZO Sono complessivamente 4397 i casi positivi registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 14 nuovi casi di età compresa tra 36 e 94 anni. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 2 nuovi casi e sale a 481 (si tratta di una 73enne della provincia di Chieti e di un 41enne deceduto nei giorni scorsi per altre cause e che è stato sottoposto a tampone post mortem). Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità. Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 865 (+8 rispetto a ieri). 52 pazienti (-2 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 4 (invariato rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 809 (+10 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl.

CAMPANIA Sono 286 i nuovi casi in Campania nelle ultime 24 ore, e 6335 i tamponi. Il dato è dell'Unità di crisi della Regione e porta il totale positivi a 12.455 dall'inizio della pandemia su un totale tamponi pari a 590.407. Due le vittime, per cui il totale deceduti è di 463, mentre sono 59 i guariti, per un totale di 6.027.

MOLISE **BASILICATA** Sei nuovi casi positivi di coronavirus in Basilicata, dove ieri sono stati processati 941 tamponi per la ricerca di contagio da Covid-19. Lo fa sapere la task force regionale. Nella stessa giornata sono state registrate le guarigioni di una persona residente a Matera, una persona residente a Policoro (Matera) e una persona residente a Lauria (Potenza). I lucani attualmente positivi sono 205 e di questi 193 si trovano in isolamento domiciliare. Sono 14 i ricoverati nelle strutture ospedaliere lucane.

PUGLIA Oggi in Puglia sono stati processati 4.131 tamponi e sono stati registrati 76 casi positivi: 24 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 6 nella Bat, 37 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 6 in provincia di Taranto. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 404.787 test; sono 4.622 i pazienti guariti; 2.433 i casi attualmente positivi di cui 224 ricoverati negli ospedali e di questi 0,6% nelle terapie intensive. Il totale dei casi positivi in Puglia è di 7.687.

CALABRIA Una intera classe del Liceo Classico "Bernardino Telesio" di Cosenza è stata posta in quarantena a causa del contagio da Covid 19 che ha colpito una delle studentesse. La ragazza, per quanto si apprende, avrebbe però frequentato finora i compagni solo per un giorno di lezione. La task force dell'Azienda sanitaria di Cosenza ha già disposto i tamponi per tutti gli studenti e anche per un docente che è stato in contatto con la classe. Ma ci sarebbero sospetti di contagio anche per alcune amiche della ragazza, che sono state poste in allarme. Il contagio sarebbe partito dalla madre della studentessa, che avrebbe soggiornato all'estero e che, appena tornata, si è messa in quarantena. Su di lei era stato effettuato il tampone, risultato poi positivo. E da qui il controllo anche sulla figlia, risultata poi anche lei contagiata.

SICILIA **SARDEGNA** Sono 3.849 i casi di positività accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'unità di crisi regionale si contano 82 nuovi casi. Si registra il decesso, avvenuto il 26 settembre, di una donna di 81 anni ricoverata

a nuoro. Le vittime sono in tutto 151. Finora nell'isola sono stati eseguiti 187.520 Tamponi, con un incremento di 1.686 Test rispetto all'ultimo aggiornamento. Sono invece 102 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-7 rispetto al dato di ieri), mentre sono 19 (+2) i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 1.910. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 1.652 (+12) Pazienti guariti, più altri 15 guariti clinicamente.

A Civita Castellana si alza il livello di guardia contro il Covid. Il sindaco: Più vigilanza e sensibilizzazione

[Redazione]

Torna a salire l'attenzione per il Covid 19 a Civita Castellana (Viterbo), anche perchè si è registrato qualche caso in più a differenza della Provincia. Si è tenuta nell'aula consiliare la riunione del centro operativo comunale, a seguito delle disposizioni legate alle misure di contenimento del virus. A convocarla è stato il sindaco Luca Giampieri. E' stato fatto il punto della situazione ha detto quest'ultimo - per quel che concerne i contagi e gli isolamenti. Tutto è sotto controllo, ma rimane forte la necessità di tenere comunque alta l'attenzione, perché abbiamo notato un certo rilassamento da parte delle persone. Per cui, andando incontro alla stagione invernale, questa convocazione è risultata necessaria. Ovviamente - ha aggiunto il primo cittadino - da parte del Comune sono sempre attivi i servizi di Prontofarmaco e Prontopesa, questi servizi saranno estesi e prorogati per tutto il durata dell'emergenza. Alla riunione erano presenti i rappresentanti della Croce rossa e della Protezione civile, delle forze dell'ordine e la responsabile della dell'Asl del distretto Teresa Schiena. L'obiettivo - ha aggiunto Giampieri - è quello della sensibilizzazione, soprattutto fuori alle scuole, chiederemo ai dirigenti scolastici di concertare insieme campagne informative magari gestite direttamente dagli studenti, in modo che tutti i ragazzi e i genitori stessi possano recepire la situazione. Abbiamo notato fra le altre cose assembramenti anche alle fermate dei bus e stiamo studiando una soluzione. La sensibilizzazione vale per coloro che frequentano i locali pubblici, palestre e via dicendo. Da parte nostra - ha concluso il sindaco - c'è massima disponibilità, soprattutto per non gravare sulla popolazione. Non serve stressare, ma bisogna prestare la massima attenzione e osservare quelle che sono le misure restrittive, quindi il distanziamento, l'uso dei dispositivi come la mascherina e la sanificazione delle mani. RIPRODUZIONE RISERVATA

Invio comunicato stampa: Valdagno fa cultura anche con il volontariato: 38 persone in campo per le rassegne dell'estate 2020

[Redazione]

(AGENPARL) mar 29 settembre 2020 Valdagno fa cultura anche con il volontariato: 38 persone in campo per le rassegne dell'estate 2020. Attorno alla metà di giugno è stata aperta una call pubblica per la ricerca di volontariato culturale, cui hanno risposto 32 volontari. 26 quelli che hanno prestato servizio effettivamente: 18 per gli appuntamenti dell'Ufficio cultura, 8 per la rassegna Vivinatura curata dal Museo Civico. Dal 18 maggio al 14 settembre 2020, 12 sono stati invece i volontari di Estate in biblioteca, inclusi due giovani che stanno svolgendo un anno di servizio civile presso Villa Valle. Ai primi di luglio i volontari della call hanno ricevuto la formazione sulle norme anti-Covid, sicurezza e antincendio da un formatore della Protezione Civile. Si è quindi programmata la presenza agli eventi per i 18 volontari dell'Ufficio Cultura: il numero minimo di volontari previsti per ciascun appuntamento era di 5, ma è spesso aumentato per il desiderio di alcuni volontari non di turno di dare una mano in caso di bisogno. Escludendo la programmazione di Cinema all'aperto, in cui tuttavia qualcuno ha comunque deciso di rendersi talvolta disponibile per aiuto, gli eventi estivi a cui i volontari hanno partecipato sono stati 16 complessivamente, contando Teatro in casa, Piazze in scena e le due rassegne Femminile singolare e Libri da cortile, che hanno spento le candeline dei loro primi dieci anni. L'orario di servizio medio si è concentrato nelle serate, tra le 20.00 e le 23.00/23.30, con mansioni di accoglienza, controllo delle prenotazioni, accompagnamento del pubblico, informazioni sul programma, controllo del rispetto delle norme anti-covid e anche servizio fotografico. L'età dei volontari è stata piuttosto variegata, dai 24 fino agli oltre 65 anni. Tutti loro, abituali frequentatori di eventi culturali, nel briefing finale si sono detti soddisfatti dell'esperienza per la collaborazione e aiuto che hanno potuto dare alla città, per aver visto parte del famoso dietro le quinte, per aver potuto conoscere persone nuove e nuovi artisti/musicisti che prima ignoravano. Da parte di tutti è stata confermata la disponibilità a continuare l'esperienza, anche nel corso dell'anno o in occasione di altre rassegne. Volontari di Vivinatura Dal 29 giugno e fino al 28 agosto, 8 volontari sono stati essenziali per undicesima edizione della rassegna Vivinatura, che ha richiesto un impegno quotidiano, rivolgendosi a famiglie e bambini con laboratori creativi e tante altre attività. Gli appuntamenti hanno avuto luogo nelle zone verdi della città, nei pomeriggi dal lunedì al venerdì. Specialmente quest'anno, infatti, Vivinatura è stato di fondamentale importanza nell'affiancamento ai centri estivi e dedicato soprattutto a quelle famiglie che non hanno potuto muoversi per le vacanze. I volontari si sono occupati di allestire e disallestire l'area dell'evento, sanificare costantemente superfici e oggetti impiegati, accogliere i partecipanti (ragazzini dai 4 agli 11 anni), far rispettare le norme anti-covid, supportare gli operatori nello svolgimento delle attività. L'età media dei volontari è stata di 16 anni: per lo più studenti degli istituti superiori, a cui è stato poi rilasciato un attestato di partecipazione utile per ottenimento di crediti formativi. Le ore di volontariato di ciascuno si sono registrate in un margine che va da un minimo di 15 ore a un massimo di 66. I gruppi di bambini con i quali hanno lavorato sono stati di grandezza varia, dai gruppi ridotti (3 bambini) a quelli più importanti (20 bambini). I volontari hanno dimostrato responsabilità e disponibilità non solo per il tempo messo a disposizione, ma anche per la capacità di adattarsi facilmente a situazioni differenti, non sempre facili, sfoderando spirito di iniziativa e doti di problem solving. Così commenta l'esperienza una di loro: Quest'estate ho avuto la possibilità di utilizzare il mio tempo libero in un modo speciale e diverso

dal normale: ho iniziato a fare volontariato per Vivinatura ed è stata una delle migliori esperienze della mia vita. Dall'insegnare a piccoli bambini a costruire dei libretti a far firmare documenti ai genitori, mi sono divertita ogni momento. Volontari di Estate in Biblioteca 12 sono stati, infine, i volontari che hanno animato l'estate della Biblioteca Civica Villa Valle. Di questi, 2 stanno svolgendo l'anno di servizio civile presso la biblioteca, 10 quelli effettivamente esterni. Le attività sono state delle più differenti. Biblioteca, collaborazione tra Biblioteca e ITI V. E. Marzotto che dura

da sei anni, si è svolta telematicamente e in presenza per tutto il mese di luglio e quello di agosto, grazie a 3 studenti guidati dal prof. Luca Battistin. Gli studenti hanno fornito attività di sportello per richieste assistenza legate al digitale e in generale alle nuove tecnologie. 2 volontarie hanno portato La biblioteca al parco nelle aree verdi di Borne, Viale Regina Margherita e Via Pascal per un totale di 20 appuntamenti, tra luglio e agosto. Iniziativa era rivolta ai bambini (48 contattati in totale, accompagnati dai genitori) i quali, nel pieno rispetto delle norme anti-covid, hanno ascoltato le storie lette ad alta voce, si sono appassionati di libri nuovi e sono stati informati sulle nuove risorse digitali dedicate ai bambini e alla lettura. Nel giardino della biblioteca ha aperto nel mese di agosto anche il mercatino dei libri scartati, tuttora attivo; nel solo primo mese di attività sono stati rimessi in circolo 145 libri. 2 volontari si occupano di tenerlo aperto tutt'oggi. 3 autisti dello scuolabus del Comune di Valdagno, poi, a partire dal 18 maggio e fino alla fine di luglio hanno garantito in Biblioteca il rispetto delle norme di sicurezza anti-covid. Oltre a ciò, si sono offerti volontariamente di svolgere lavori straordinari di manutenzione e pulizia della biblioteca. Non meno importante è stato inoltre il lavoro dei 2 volontari del servizio civile, che supportano quotidianamente le bibliotecarie nel loro lavoro e garantiscono il rispetto delle norme anti-covid, compresa la laboriosa gestione e sanificazione dei libri presi in prestito. Il campione dei volontari della biblioteca è quanto più variegato possibile: dagli studenti delle superiori, che si sono impiegati al di fuori dell'alternanza scuola-lavoro, agli autisti dello scuolabus comunale che hanno trasformato l'interruzione del servizio in un'opportunità di volontariato, ad altri utenti frequentatori della biblioteca che hanno donato parte del proprio tempo libero ad essa, per il grande apprezzamento dell'utenza. Molti comuni spiega l'Assessore alle Politiche Culturali, Anna Tessaro hanno dovuto ridurre drasticamente le proposte estive per gli effetti dell'emergenza sanitaria. Noi abbiamo voluto operare in controtendenza, aumentando addirittura le proposte in città con circa cento eventi in appena due mesi. Questo per garantire un'offerta culturale che consentisse al pubblico di vivere con una ritrovata spensieratezza in tanti attesi momenti di socialità. Non di minore importanza sono state le proposte per i più piccoli con cui abbiamo voluto offrire un ulteriore sostegno alle famiglie, con occasioni di socializzazione per tanti bambini che sono rimasti isolati per mesi durante il lockdown. Devo fare un grandissimo ringraziamento innanzitutto al personale comunale che ha dato forma al fitto calendario di attività dell'estate. L'apporto dei volontari, però, è stato fondamentale. Senza di loro molte attività sarebbero state impossibili da svolgere. Ho apprezzato la disponibilità assicurata, nonostante le comprensibili preoccupazioni legate al covid-19. In ogni momento ho visto professionalità, passione e un'attenzione anche ai minimi dettagli che hanno permesso di svolgere il tutto divertendosi in sicurezza. Auspico che questa esperienza possa continuare perché è anche dalla partecipazione attiva alle attività che promuoviamo che i cittadini possono

o capire meglio tutto l'impegno e il lavoro che sta nel dietro le quinte. Questo virus ci sta mettendo tutti alla prova, eppure mai come ora possiamo smettere di fare cultura e vivere di cultura. Giulio Centomo
Comune di Valdagno
Ufficio di Staff del Sindaco Listen to this

Oltre al Covid, arriva il concorso: la scuola è sempre a rischio

[Daniela Preziosi]

CATTEDRE SCOPERTE Il 22 ottobre in 1500 istituti si terranno anche le prove per i prof precari fra supplenze sbagliate, turni e orari ridotti. Intanto il contagio cresce DANIELA PREZIOSI ROMA Nelle scuole dove i genitori non possono entrare per ragioni di sicurezza, in quelle dove i ragazzi fanno i tumi tre giorni sì due no, in quelle che rispediscono indietro alunni e prof per un'improvvisa quarantena obbligatoria (a ieri, secondo i ricercatori Lorenzo Ruffino e Vittorio Nicoletta, erano 654 con casi accertati di Covid); in quelle in cui non sono ancora arrivati i banchi monoposto con o senza rotelle, in quelle che hanno aperto lunedì dopo il voto, in quelle che hanno chiuso e poi riaperto per la stessa ragione; in quelle in cui i supplenti sono arrivati per uno sbaglio delle graduatorie e sono stati revocati; insomma nel caos cosmico ma responsabilmente calmo di una scuola dimezzata, come l'ha definita con un eufemismo la piazza di Roma di sabato scorso, dal prossimo 22 ottobre si svolgerà il concorso straordinario per docenti precari. La data è slittata dallo scorso luglio a quest'autunno, dopo tensioni fortissime nella maggioranza che si erano fermate solo all'alba di una notte di trattativa a Palazzo Chigi, e solo perché il premier Giuseppe Conte aveva presomato la situazione smussando le convinzioni della ministra dell'istruzione Lucia Azzolina, e cioè che i concorsi s'avevano da fare. Covid o non Covid. I "precari storici" Sono in 64.563 ad aver fatto domanda per 32mila posti in palio. Gran parte dei prof che sosterranno la prova si è già vista assegnare una cattedra, dunque dovrà assentarsi, aggiungendo disagio a disagio ai propri studenti. Quelli di loro che fossero "quarantenati", o influenzati, o gli sfortunati che quella data avessero contratto il virus, dovranno rinunciare per sempre a una selezione appunto "straordinaria" immaginata per chi ha almeno tre anni già di lavoro alle spalle. In gergo si chiamano "precari storici". L'espressione non è affettuosa, ma va ricordato che questi "storici" farebbero volentieri a meno dei galloni di senatori del precariato: in assenza di percorsi "abilitanti" (l'ultima possibilità è stata nel 2013) non hanno potuto accedere ai concorsi successivi ma hanno continuato a insegnare e a "coprire" cattedre, contribuendo a mandare avanti una scuola che senza precari, lo abbiamo riscoperto quest'autunno, si ferma. Alle prove sono interessate 1500 scuole dove in gran parte verranno presi a prestito i laboratori di informatica, merce preziosa per gli istituti che li hanno, tanto più nell'Era Covid. In forza di quale convinzione scientifica le scuole interdette alle "attività promiscue", dunque a tutti gli esterni, per indicazione del Comitato tecnico scientifico, si apriranno invece a migliaia di candidati, che sarà della carriera dei quarantenati? La ministra spiega che solo il lockdown le farebbe cambiare idea, in caso contrario assicura che il protocollo di sicurezza è pronto e che da mesi i suoi tecnici preparano l'ordinato svolgimento anche del successivo concorso ordinario. Era la stessa promessa della vigilia dell'apertura delle scuole. I risultati sono sotto gli occhi di tutta la comunità scolastica, quasi otto milioni di studenti, un milione e mezzo di insegnanti, gli altri lavoratori della scuola, e le famiglie dei primi, dei secondi e dei terzi. I sindacati Il problema dei precari, uno dei tanti della scuola italiana, richiede una soluzione coraggiosa che consenta di fare finalmente punto e a capo: o l'esecrata sanatoria, o un percorso abilitante o comunque un meccanismo che assicuri a settembre insegnanti stabili in ogni cattedra, certezza che oggi i concorsi non consentono. E invece dall'estate scorsa non è cambiato molto. Ma la ministra, difesa dal premier sempre più cautamente non accetta più dilazioni. Il Pd ha provato a dire che sarebbe meglio rimandare tutto alle vacanze di Natale, quando le scuole saranno chiuse. Ma la pur timida affermazione ha scatenato la reazione dei Cinque stelle, sostenitori di una meritocrazia senza se e senza ma cioè senza prendere in considerazione la realtà della scuola dell'Era Covid e con loro si è schierata Italia viva. Così i vertici del Pd si sono affrettati a chiarire che si tratta di una normale riflessione, non c'è nessuna volontà di scontro. Restano poche voci dem, quella del senatore Francesco Verducci e del deputato Matteo Orfini, a credere che è contro ogni Stabilizzazione subito la richiesta dei precari della scuola, ma il governo si è schierato contro ogni tipo di sanatoria FOTO LAPRESSE buon senso convocare i concorsi all'avvio di un anno scolastico partito tra le difficoltà e che

andrebbe messo al riparo da ulteriori rischi, chiedendo al governo un tavolo sul precariato e sul reclutamento. Restano contrari i sindacati, per i quali tenere il concorso straordinario ora è un errore (Cgil), denota un altissimo livello di insensibilità date le difficoltà che già stanno avendo le scuole, un altro stress per la scuola (Usi), mentre c'è chi nutre seri dubbi che si riuscirà a rispettare il calendario fissato (Gilda) o chi chiede l'immediato avvio di una procedura straordinaria per titoli (Snais). Ha buon gioco la Lega a soffiare sul disagio dei precari accusando la ministra che alimenta uno scontro senza senso. Era il momento di riaprire un dialogo con tutta la comunità scolastica, dopo gli scontri dell'era della Buona scuola. Partendo dal principio che non c'è provvedimento, anche il migliore, che possa funzionare senza la collaborazione di chi deve applicarla nel concreto. Infine. Riaprono oggi a Napoli due scuole per l'infanzia, la Chiara d'Assisi e Beltramelli, e due asili nido, la Bice Zona e la Partenope. Fin qui la Quarta municipalità del capoluogo campano aveva disposto la chiusura per mancanza di personale e dispositivi di sicurezza. Da ieri i problemi si sono risolti. Volevamo scrivere anche una buona notizia. -tit_org-

Covid, il caso Genoa fa scoppiare la polemica sui tamponi

[Alessandro Fioroni]

IERI 1.648 NUOVI CASI. AUMENTANO I MORTI (24) MA ANCHE I GUARITI CHE SONO STATI 1.316: Covid, il caso Genoa la polemica sui tamponi ALESSANDRO FIORONI 1 caso dei positivi del Genoa (Il ml tanto, il mi111 nistro dello sport Vincenzo Spatafora ieri non ha nascosto i timori per la botta subita dal calcio italiano a causa dei numerosi casi di coronavirus riscontrati nella squadra del Genoa. Nel club del Grifone infatti 14 elementi del team (il giocatori e 3 dello staff) sono risultati positivi al tampone lunedì dopo aver sostenuto il match contro il Napoli la domenica precedente. In realtà i giocatori erano partiti verso il capoluogo partenopeo con tamponi negativi per poi vedere la situazione completamente ribaltata. Una circostanza che ha destato più di una polemica e sospetti sulle procedure eseguite, Per il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova I tamponi possono dare, da una parte una falsa patente di negatività e di liberi tutti e dall'altra produrre un esercito di positivi asintomatici. Rischiamo di far circolare soggetti negativi al tampone ma in fase di incubazione che trasmettono il virus e chiudere in casa altri con tampone positivo che non trasmettono a nessuno. Occorre rimettere al centro la clinica fatta di segni e sintomi, che unita alla virologia, rimane lo strumento migliore per la gestione della pandemia. Rimane ora da capire se il campionato di calcio sia a rischio di sospensione o se verrà dato solo il prossimo incontro del Genoa con il Torino. In attesa delle decisioni ci sono i dati delle ultime 24 ore che hanno fatto registrare 1648 nuovi casi (il giorno precedente 1494 ma con molti tamponi in più (90185, una crescita di quasi 40mila). Aumentano purtroppo anche i morti (24) parallelamente però ai guariti che sono stati 1.316. L'epidemia al momento dunque, con tutte le cautele e i distinguo del caso, sembra essere ancora sotto controllo ma grande attenzione viene posta sul mondo della scuola. Ieri infatti si è svolta la riunione del Comitato tecnico scientifico che ha dato il via libera ai tamponi rapidi negli istituti scolastici ma solo per l'attività di screening. In quest' maniera si potrà sapere in tempo quasi reale (20-30 minuti) se un ragazzo sia positivo al Covid consentendo di gestire possibili focolai.

I -tit_org-

La sfida della cybersecurity alla prova del Covid-19

[Andrea Ciociola]

La sfida della cybersecurity alla prova del Covid-19 ha avuto conseguenze anche | a sfida della cybersecurity per le agende italiane - sull'adozione del cloud, la cui applicazione non è stata accelerata dal coronavirus. Come ha detto Marco Urciuoli, country manager di Palo Alto Networks, la pandemia ha lanciato sfide che non hanno riguardato solo le tecnologie ma tutto il piano processuale. In precedenza il cloud è fondamentale, ha detto Palmigiani. Adottarlo chiede di ripensare il processo di digitalizzazione delimitato, oggi si assiste invece all'espansione, come si è visto dall'aumento forzato a una deperimetrazione, ha aggiunto Urciuoli. dell'uso della tecnologia in azienda osservato da Antonio Giannetto, ceo di Reevo. La digitalizzazione ha registrato un repentino cambio di paradigma, evidente nell'adozione dello smart working. Per Fabrizio Bellezza, ceo di Invitalia, la sicurezza è un investimento nella mitigazione del rischio, e l'adozione del cloud deve andare di pari passo. Per certi versi siamo stati impreparati, il lavoro è cambiato e sarà sempre più da remoto, ha detto Bellezza, (riproduzione riservata) " è Hi -tit_org-

Cassa integrazione Covid

[Redazione]

LA PAROLA CHIAVE Lo aveva annunciato il ministro dell'Economia Gualtieri una decina di giorni fa, ora è certo: La cassa integrazione "per tutti" per sostenere le aziende nella crisi innescata dalla pandemia di coronavirus finirà col 3030. Dal 3031 non sarà più generalizzata e gratuita. Le imprese potranno continuare a usare i normali ammortizzatori sociali (la CIG S020 con causale Covid non ha intaccato i massimali previsti) e ci saranno eventualmente interventi a sostegno di settori particolarmente colpiti dalla crisi economica determinata dal Coronavirus. La cassa Covid, come noto, è prevista dal Decreto Agosto fino alla fine del S020: ci sono altre 18 settimane, utilizzabili dallo scorso 13 luglio, in aggiunta alle 18 precedentemente previste dal Cura Italia e dal Decreto Rilancio. È previsto un meccanismo di domanda 9+9, con un contributo addizionale legato al fatturato per le imprese che chiedono le ultime nove settimane e hanno subito riduzioni dei ricavi inferiori al 30% per l'emergenza Covid. - tit_org-

Sos dai Centri di salute mentale: Siamo allo stremo il Covid ha fatto impennare i casi di depressione

[Federico Cenci]

E L'EMERGENZA DI NATURA PSICOLOGICA LEGATA AL CORONAVIRUS 1151% delle donne e il 39% degli uomini escono dall'incubo: i risultati sono emersi da uno studio del Centro di riferimento oncologico di Aviano su 32 tipi di tumore diffusi in Europa GLI EFFETTI COLLATERALI DELLA PANDEMIA Sos dai Centri di salute mentale: Siamo allo stremo - il Covid ha fatto impennare i casi di depressione Gli psichiatri; il 5% del budget sanitario, ma siamo al 5% di FEDERICO CENCI Non solo ripercussioni economiche, sanitarie, sociali: il Covid ha provocato anche effetti collaterali di carattere psicologico. A pochi giorni dal 10 ottobre, Giornata mondiale della salute mentale, emergono dati preoccupanti sull'equilibrio mentale della popolazione italiana reduce da sette mesi di convivenza con l'epidemia e con il suono metaforico delle sirene d'allarme mediatiche costantemente accese, Quest'anno la Giornata mondiale ha una valenza ancora maggiore, perché la pandemia sta provocando un incremento considerevole del disagio psichico, spiega Claudio Mencacci, presidente della Società italiana di neuropsicofarmacologia (Sinpf) e direttore del dipartimento di Salute mentale dell'Ospedale Fatebenefratelli, Sacco di Milano. Come riporta l'Agf, l'azienda farmaceutica Lundbeck ha lanciato la campagna nazionale sul tema Insieme per la salute mentale. I DATI Gli studi scientifici italiani e internazionali attestano che i sintomi depressivi nella popolazione sono quintuplicati, quelli moderati quadruplicati e quelli gravi aumentati addirittura oltre sette volte in pochi mesi. La paura alimentata dai bollettini non è una compagna rassicurante, ma a minacciare i nervi degli italiani è anche il portafoglio sempre più magro. "L'impoverimento e la crisi economica che stiamo iniziando ad affrontare mettono in pericolo soprattutto le persone con redditi al di sotto dei 15mila euro e i disoccupati, fra i quali il rischio di depressione è triplo", spiega Mencacci. quale sottolinea che incidono anche "l'isolamento sociale, la paura del contagio e aver perso un congiunto a causa della malattia, I numeri di quest'ultimo aspetto sono drammatici: "Si stima che almeno il 10% degli oltre 100mila italiani che hanno avuto un lutto familiare a causa di Covid-19 andrà incontro a un episodio depressivo nei prossimi mesi. Il medico psichiatra invita dunque a saper riconoscere il problema per poi risolverlo; Siamo perciò di fronte a una situazione in cui il disagio psichico sta crescendo e dobbiamo essere pronti ad affrontarlo, IL RUOLO DEI CENTRI DI SALUTE MENTALE Uno degli strumenti per combattere il crescente disagio psicologico sono i centri di salute mentale, per i quali chiede che sia garantito maggior sostegno economico Massimo Di Giannantonio, presidente della Società italiana di psichiatria (Sip), professore dell'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara. Altrimenti - avverte - non riusciremo a contenere l'ondata di pazienti del prossimo futuro. Già nel maggio scorso la Sip rilevava 100mila pazienti in più sui 900mila già a carico dei servizi di tutta Italia. professore ricorda: "L'Organizzazione mondiale della sanità aveva previsto che i disturbi mentali sarebbero diventati i più diffusi al mondo entro il 2030, ma tutti gli indicatori suggeriscono che con la pandemia il sorpasso sia già avvenuto". Di Giannantonio afferma che oggi sulla carta i centri di salute mentale dovrebbero ricevere il 5% del budget sanitario, ma nella realtà siamo ampiamente al di sotto, attorno al 3,5%; così stiamo assistendo, per esempio, a una riduzione continua, del personale sanitario e dei servizi disponibili, che rendono sempre più difficile garantire un equo e adeguato accesso alle strutture". Pertanto, prosegue Di Giannantonio, è importante il momento di allinearci al resto dell'Europa, che destina alla salute mentale anche oltre il 7 o l'8% del Pil, per venire incontro alla richiesta d'aiuto della popolazione: la salute mentale è un diritto che deve essere garantito a tutti, ovunque. -tit_0rg-

Bonomi: Dal governo ottimismo fuori luogo sul dopo Covid

[Redazione]

II. PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SULLA CRISI BONOMI: DAL GOVERNO OTTIMISMO FUORI LUOGO SUL DOPO COVID 81 L'ottimismo sul recupero entro due anni dei livelli pre Covid sembrerebbe in larga misura fuori luogo. Così il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi (foto Anso^all'assemblea degli industriali sul Recovery fund, rivolto al premier: Se si fallisce non va a casa solo lei. Andiamo a casa tutti. Bonomi ha poi respinto il sistema dei sussidi (Non diventiamo il Sussidistan), ma ha riconosciuto negli interventi del ministro Patuanelli e di Conte un'apertura molto forte. -tit_org-